INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. —
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Cominciamo oggi in appendice la pubblicazione del romanzo di Arnould:

PASSIONI FUNESTE

che fa seguito agli *Amanti di Parigi*.

Fra alcuni giorni intraprenderemo pure la seconda appendice col romanzo

DA MORTE A VITA

del Conway, inglese.

Speriamo che entrambi questi romanzi incontreranno le simpatie e l'interesse del pubblico.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(11, ore 9,17 pom.)

Divieto al dottor Rummo — Il prefetto vuole dimettersi.

Malgrado il parere della Commissione medica che ritiene potersi concedere l'autorizzazione al dottor Rummo di eseguire gli esperimenti d'inoculazione contro il colera in un laboratorio isolato e con mezzi opportuni, il Municipio è stato fermo nel divieto per questi esperimenti, assecondando così il desiderio della popolazione.

— Si dice che in seguito a dissensi scoppiati fra alcuni uomini politici di questa città, il prefetto Sanseverino ha deciso di lasciare la Prefettura.

Il convegno di Kremsier.

VIENNA, 11, ore 8,10 ant.

Le Cancellerie di Vienna e di Berlino sperano che, nell'intervista di Kremsier, fra lo tsar e l'imperatore d'Austria, si riesca ad attirare definitivamente e stabilmente la Russia nell'orbita della cosidetta *Zweikaiserbündniss* (alleanza dei due imperatori).

Credesi però che riuscirebbe allora impossibile all'Italia di mantenersi, rispetto ai due Imperi, nelle condizioni in cui trovasi ora. È notevole infatti che in tutto quello che si è scritto rispetto alla visita di Francesco Giuseppe a Gastein e riguardo a quella dello tsar Alessandro a Kremsier non fu fatto mai nemmeno la più lontana allusione al nostro Paese.

DA BERLINO.

(11, ore 12 merid.)

Nave perduta — Voce assurda — Missione Drummond-Wolff — Neutralità in Asia — Smentita — Viaggio di Kalnoky.

Mancano da parecchio tempo notizie della corvetta da guerra *Augusta*, diretta per l'Australia.

Si teme che questa nave sia stata distrutta da un ciclone nell'Oceano Indiano.

L'*Augusta* è una corvetta corazzata armata di 32 cannoni.

— Nei nostri Circoli politici si ritiene essere assurda la voce d'una alleanza anglo-chinese ai danni della Russia.

Anche alla Legazione di China la si qualifica una fiaba posta in giro dalla stampa francese.

— La missione di sir Drummond-Wolff, a Costantinopoli ed in Egitto, si crede non abbia altro scopo che la pacificazione e l'ordinamento del Sudan. Due cose che il Governo inglese vorrebbe definire al più presto.

— La neutralità fra la Russia e l'Inghilterra in Asia pare sia fermamente desiderata dai due Governi.

— È smentita la voce che il principe imperiale di Germania debba recarsi a Kremsier per assistere al convegno che avrà luogo colà fra lo tsar e Francesco Giuseppe d'Austria.

— Si assicura che la visita del conte Kalnoky, ministro degli esteri austriaco, al principe di Bismarck abbia principalmente degli scopi economici e tenda ad un accordo doganale fra i due Imperi.

Smentita.

PARIGI, 11, ore 4,35 pom.

Per notizie attinte a fonte ufficiale, sono autorizzato a smentire la voce che la Germania abbia rivolto rimostranze alla Francia a proposito delle manovre che alcuni battaglioni stanno eseguendo nei Vosgi, presso la frontiera tedesca d'Alsazia.

Il colera a Odessa.

VIENNA, 11, ore 4,35 pom.

Notizie da Odessa annunziano che furono constatati nel sobborgo di Nerubaisk, che fa parte di quella città, dieci casi di colera.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 11. — La *National Zeitung* ha da buona fonte che il convegno dello tsar coll'imperatore d'Austria si farà dopo il convegno dello tsar coll'imperatore di Germania. Ignorasi dove si terrà quest'ultimo convegno. La visita del principe Dolgoruki a Gastein avrebbe relazione con questo progetto.

Brindisi, 11. — Stamane è giunto l'*Amphitride* con a bordo il re di Grecia.

Roma, 11. — È giunto il conte Corti. Stasera riparte per Costantinopoli.

Teheran, 11. — Duemila persone vennero impiegate per le fortificazioni di Herat. Grande entusiasmo negli abitanti che sono decisi a difendere la città in caso di un attacco dei Russi. I Russi perdettero già 4000 uomini in causa dell'insalubrità del territorio turcomanno.

I Marocchini a Torino.

I Marocchini, ieri alle 2 3/4, si sono recati in carrozze di rimessa alla fonderia dell'Arsenale militare, ove sono stati ricevuti dal colonnello Adami, direttore, dal capitano Tito Danione e da altri ufficiali d'artiglieria addetti all'Arsenale. Erano presenti altri ufficiali, parecchi invitati e qualche signora.

Accompagnavano l'Ambasciata il ministro plenipotenziario comm. Scovasso e il cav. Gentile, dragomanno.

Colla guida espiente del direttore dell'Arsenale i Marocchini hanno visitato i vari laboratori e cantieri in cui si divide la nostra grande officina militare, i forni, i torni, i magli, ecc. Assistettero alla fusione di un cannone d'assedio, in bronzo da centim. 12, ed un altro in ghisa da montagna, calibro 7, e di due obici da centim. 21. Inoltre fu loro mostrato il sistema meccanico pel trasporto dei pezzi; e assistettero alla non facile operazione per la tempra del cannone.

Le operazioni di fondita erano dirette dal cav. Dagnino.

Nella loro visita i Marocchini si fermarono dinanzi al modello in gesso della statua di Pietro Micca, che sta sotto un porticato dell'Arsenale e chiesero notizie sul glorioso biellese.

Fra i personaggi dell'ambasciata vi è Abdsalem Ben Gelail che parla benissimo l'italiano.

Egli fu educato prima nel Collegio Internazionale di Torino, e poi passò alla Scuola militare di Modena.

Questi aiutava l'interprete nel comunicare ai compagni le notizie fornite dagli ufficiali.

Durante la visita dell'Ambasciata venne fuso uno scudo d'onore in bronzo, che l'Arsenale offre ai rappresentanti del Marocco. Lo scudo è una specie di rotella cinta tutt'attorno da una fascia d'ornato. Nel centro di esso sta la scritta:

Ricordo della visita
dell'Ambasciata marocchina
all'Arsenale di Torino
11 agosto 1885

S. E. il Kaid-Bashta El Bagdadi
Jubil Biarbi Mesloni
Sid Abdslam Ben Gillan
Mohamed E. Capagi.

***

Stamattina, come era stato annunziato, i Marocchini dovevano recarsi a Superga, e la Società della funicolare aveva già tutto disposto per la gita, ma ad un tratto si cambiò di parere e non se ne fece più nulla.

L'Ambasciata si recò invece a visitare la Galleria d'armi ed il Palazzo Reale.

Oggi, nel pomeriggio, i Marocchini saranno ricevuti dal Principe di Carignano e dal Duca d'Aosta nei rispettivi loro palazzi.

Infine stasera, alle ore 8, partiranno per la Spezia, donde proseguiranno il loro viaggio per Firenze, Roma e Napoli, dove devono prendere imbarco per il loro paese.

Movimento diplomatico e consolare in Italia.

Mendez de Vigo, ministro plenipotenziario di Spagna a Roma, è trasferito a Lisbona per sostituire, nella stessa qualità, il defunto Alvarez Bugallal.

Julio Leal è stato dal Governo spagnuolo nominato terzo segretario della Legazione di Spagna a Roma.

I disordini di Lecco.

Scrivono da Lecco:

« I delegati fillosserici, dietro ordini ed istruzioni del Ministero, hanno ripreso i lavori di esplorazione e disinfezione dei vigneti su quel di Olginate e Valgreghentino.

« I vigneti attualmente condannati alla distruzione raggiungono la misura di circa 37 pertiche. Oltre le viti si distruggono anche gli altri prodotti ritenutisi pericolosi. Il terreno viene avvelenato con abbondanti iniezioni di solfuro di carbonio.

« Le squadre fillosseriche sono continuamente protette dalla truppa.

« In generale si continua a protestare vivamente contro queste misure draconiane, ma si spera che il ministro conceda, almeno un miglioramento nelle condizioni dei compensi.

« Ieri mi si è presentata l'occasione di chiedere a due chiarissimi scienziati la loro opinione sulla questione della fillossera. Essi mi hanno risposto senza reticenze:

« Col sistema attuale si spendono milioni e non si salva un bicchiere di vino. Bisogna abbandonare il sistema di distruzione e cercare e trovare un sistema curativo, come si è fatto per la crittogama. »

« La truppa continua a dimorare ad Olginate. »

Gli scioperi a Bologna.

Reca la *Gazzetta dell'Emilia* del 9 corr.:

« Non s'è verificato quanto avevamo sperato, e gli operai della Manifattura tabacchi, maschi e femmine, si sono messi ieri, dopo l'ora di colazione, cioè alle 11, in isciopero. Sono circa un 700.

« I motivi dello sciopero sarebbero, oltre la solita cattiva qualità della materia prima di confezione, l'incapacità di chi deve ordinare e ne fa la preparazione, nonchè i cattivi trattamenti di qualche impiegato.

« Ieri tennero nella sala della Lega un'adunanza in cui deliberarono di chiedere la formazione di una Commissione d'inchiesta per la constatazione degli inconvenienti che lamentano. Oggi a mezzodì terranno altra adunanza per decidere se debbono ritornare al lavoro lunedì o aspettare prima l'esito dell'inchiesta domandata.

« Si è verificato invece quanto speravamo per la questione dei lavoranti fornai che non hanno ieri fatto lo sciopero minacciato. Però le difficoltà sono tutt'altro che appianate e lo sciopero sarebbe solo differito, e dovrebbe — a quanto si diceva ieri — aver luogo domani. »

A Kremsier.

Vienna, 9 agosto.

(Bu) — I miei telegrammi dei tre ultimi giorni vi hanno fatto assistere alle vicende della notizia relativa al convegno fra l'imperatore d'Austria e lo tsar Alessandro III. Ieri sera parova fuor di dubbio che questo convegno doveva aver luogo a Kremsier, mentre comunicati officiosissimi del giorno innanzi affermavano pendere ancora trattative in proposito. Venerdì si parlava, oltre che della piccola città morava, di Czernowitz e di altre località nella Bucovina. Al momento in cui vi scrivo qualcuno afferma che tre o quattro punti siano stati offerti a scelta alla Cancelleria dell'imperatore di Russia. Intanto, il borgomastro di Kremsier — per mettere, come si dice, le mani al muro — ha annunciato solennemente la cosa in Consiglio comunale, per preparare il pubblico alle feste da farsi ed alla lettura di un analogo ed entusiastico proclama.

Il convegno di Kremsier assumerà un carattere più solenne che quello di Gastein. Gli incontri coll'imperatore di Germania sono passati già nel dominio della consuetudine; mentre lo tsar viene per la prima volta in terreno austriaco dopo un lungo periodo se [illegible] le relazioni fra i due Imperi non erano proprio le più amichevoli del mondo. Poi non si tratta [illegible] « vittorioso », e in cui la bonomia casalinga [illegible] tutto il tsar vi condurrà la tsarina Maria Feodorowna e il ministro degli esteri, signor De Giers. L'imperatore Francesco Giuseppe si trarrà dietro l'imperatrice Elisabetta e forse gli eredi della Corona, principe Rodolfo e principessa Stefania. E poichè non si potrà non discutere delle faccende politiche, dal modo di trattare le quali da Vienna dipende la bontà o meno dei rapporti con Pietroburgo, vi andranno il conte Kalnoky, il ministro-presidente della Cisleitania conte Taaffe, e il ministro-presidente della Transleitania, Coloman Tisza.

Kremsier è una piccola città della Moravia: è posta sul Marsh, ha circa 10,000 abitanti, ed è capo di un distretto che ne conta un 60,000 su per giù. L'edificio più bello che vi si trova è il castello (*Residenz-Schloss*) in cui il principe arcivescovo di Olmütz — il più ricco dell'Austria — ha la sua dimora estiva. In cotesto castello v'è una ricca galleria di quadri, e vi si trova anche una biblioteca, di cui molti preziosi manoscritti sono il primo decoro.

È in esso che verranno fatti i preparativi maggiori per l'accoglienza allo tsar e alla tsarina; ma saranno anche presi in affitto tre alberghi e parecchie case private; non fos'altro perchè ci dovrà andare chissà quanta truppa con chi sa quanti ufficiali generali, superiori ed inferiori.

Il principe arcivescovo Fürstenberg, si farà in quattro per rendere degna ospitalità nella sua diocesi: può farlo, perchè ha tutto quello che occorre all'uopo, dalle abitudini di gran signore ai quattrini. È curioso che egli, che ha assistito al pranzo offerto dall'imperatore di Germania a Gastein, ha sospeso sul capo un mandato d'arresto in virtù delle « leggi di maggio » prussiane, per ciò che una parte del suo territorio di giurisdizione è in Prussia, ed in questa egli non parve contenersi differentemente dal Leodochowsky e dal Melchers.

Kremsier, distrutta già due volte — dagli Unni nel 1131 e dagli Svedesi nel 1643 — ha una storia anche moderna. Fu nella piccola città morava che si raccolse nel 1848 la Costituente Austriaca; adunatasi il 22 novembre di quell'anno, essa venne sciolta il 7 marzo 1849. Lo tsar non ci trarrà certo l'ispirazione per dare una *Magna Charta* ai suoi popoli. Ambedue i luoghi di cui più si parlò per questo convegno, Reichstadt e Kremsier, ricordano l'Austria retta dal « paterno illimitato assolutismo » e non l'Austria costituzionale. Kremsier è ancora un vero e proprio feudo ecclesiastico, tanto è vero che il principe-arcivescovo conserva ancora il diritto di mantenere una propria guardia armata e che fa pompa ancora del costume di due o tre secoli addietro.

Echi tunisini.

La partenza di Boulanger — Si-Tayeb-bey. Il prof. Ayra in Italia.

Tunisi, 5 agosto.

(Marzio) — Il generale Boulanger più non ritorna fra noi! Ecco la grande esclamazione che prorompe dal petto dei cittadini di Tunisi da ieri l'altro. Tutti, meno la parte bellicosa boulangerista, ne godono, perchè tutti prevedevano che se il generale fosse ritornato dalla sua gita a Parigi, il che valeva per lui aver ottenuta vittoria, avrebbe messo lo stato d'assedio, avrebbe fatto sì che il bey in breve tempo sarebbe stato costretto a mettere a terra la sua corona (volontariamente) e la Reggenza tunisina non sarebbe divenuta che un campo militare francese.

Guai ai vinti! Ed i vinti in questo caso sarebbero stati gl'Italiani qui domiciliati. Si sarebbe vendicato dell'insulto fatto due mesi or sono all'esercito francese; e vi so dir io, senza tema di esagerare, che il Boulanger ne aveva le più ferme intenzioni. Del resto, basti il citarvi le sue parole dette a quei pochi che lo accompagnarono alla stazione italiana in occasione della sua ultima partenza da Tunisi. Eccole: « *Je ferai tous mes efforts pour revenir, vous pouvez compter sur mon dévouement*, et je vous remercie de vos marques de sympathie; mais si je reviens, ce sera à une seule condition: c'est que ma dignité, comme *celle de mes officiers et la vôtre, messieurs, n'aura plus à en souffrir*. »

Fortunatamente egli non fu vincitore, ed in conseguenza la pace e tranquillità dei Tunisini non sarà turbata. Si spera che il nuovo comandante della divisione d'occupazione, che non si sa ancor chi possa essere, cancellerà la brutta pagina che scrisse il Boulanger nella storia dell'occupazione francese in Tunisia.

***

Si Tayeb Bey, l'interdetto principe ereditario, è nuovamente trattato non ben troppo bel garbo dal fratello regnante. Tutto ciò per aver scritto due lettere, ad insaputa di quest'ultimo, al presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio di Gabinetto parigino. Egli narra nelle sue lettere la vita infelice che conduce dal giorno del decreto d'interdizione, e prega caldamente che lo traggano d'imbarazzo e lo facciano partire per la Francia. I due presidenti pare abbiano, per fargli una gentilezza, rinviato le lettere al Bey, il quale, naturalmente, andò su tutte le furie, ma poi dovette calmarsi, in virtù della qualità di *cittadino francese*, che ha Si Tayeb. Questi intanto, in attesa di migliori prospettive, per occupare il tempo, vende un poco per volta i mobili di lusso che gli lasciarono nel palazzo, per poter avere qualche soldo all'infuori dello stipendio che è di 5000 piastre (fr. 3000) all'anno, quando si ricordano di dargliele. Si discorreva, giorni sono, che avesse già venduto anche i cavalli e la carrozza, ma poi risultò non esser vero. Tuttavia non è affatto improbabile che un bel giorno ritorni alla Marsa colla vettura di S. Francesco.

***

Collo stesso corriere partiva per l'Italia il cav. Giuseppe Ayra, direttore di questo Collegio italiano, in compagnia dell'egregia sua consorte Carmela Amato.

Mi è stato riferito da persone che avvicinano il prof. Ayra, che scopo di questo viaggio non è tanto quello di godere per pochi giorni le salubri aure del paese natìo, che trovasi nel Canavesano, quanto quello di recarsi a Roma per definire certe questioni riguardanti gl'interessi degl'Italiani in Tunisia, e specialmente per il miglioramento di queste scuole italiane, che, meno il patrio Governo, tutti fanno a gara per renderle degne d'ogni riguardo.

Salisbury a Vienna.

Le voci d'un viaggio che lord Salisbury farebbe a Varzin ed a Vienna, senza essere confermate nelle sfere ministeriali londinesi, non sono neppure smentite. I capi del partito *tory* sono convinti che il primo ministro vedrà Bismarck e Kalnoky.

Da quindici giorni lord Salisbury riceve dai suoi amici più influenti il consiglio di [illegible] Finora non [illegible] comunicazioni ufficiali [illegible] di Bismarck.

Un giudizio tedesco sull'esercito territoriale francese.

Un ufficiale superiore prussiano, ben noto per la sua competenza in quei circoli militari, pubblica un lungo articolo nella *Militär Zeitung* circa le esercitazioni dell'esercito territoriale francese, a cui egli assistette.

Dice che la territoriale francese è composta di bande senza spirito militare, nè tenuta, nè disciplina. Ne attribuisce la causa, principalmente al temperamento della nazione francese, insofferente d'ogni giogo.

Trova questa indisciplina, benchè in minori proporzioni, anche nell'esercito attivo e rimarca sopratutto che i soldati francesi non salutano mai i loro superiori per la via.

Quanto si risparmia in Italia.

Fino al 1º luglio si sono portati quest'anno alle Casse postali di risparmio L. 61,646,927 57.

I rimborsi chiesti nello stesso spazio di tempo giunsero a L. 48,321,490 22.

Si trovavano, al principio del mese scorso, 159 milioni e mezzo depositati nelle Casse postali.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 8,25 pom.)

Diplomatici — Misura disciplinare — Conferenza monetaria — Congresso farmaceutico — Gli incanti — Professori universitari.

De Keudell, ambasciatore germanico a Roma, avrà in questi giorni un colloquio con Bismarck.

Il senatore Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, di passaggio a Roma, ha conferito col comm. Malvano, f. f. di segretario generale al Ministero degli esteri. Egli è diretto a Costantinopoli. Riparte questa sera.

— Il vice-cancelliere della Pretura di Campiglia Marittima è stato dispensato dal servizio per disordini derivanti da abitudini ubbriachezza.

— Secondo il *Fanfulla*, le preoccupazioni pel risultato della Conferenza monetaria si fanno sempre maggiori.

— Il prof. Stanislao Cannizzaro rappresenterà l'Italia al Congresso farmaceutico internazionale di Bruxelles.

— Sono state modificate le disposizioni regolamentari relative agli incanti.

Le offerte a schede segrete si riceveranno simultaneamente in più luoghi.

Le offerte telegrafiche non saranno valide; parimenti non saranno validi i mandati per procura generale.

Si potranno fare offerte per conto di terze persone, riservandosi di nominarle, purchè l'offerente abbia i requisiti necessari o sia intestato a suo nome il deposito di garanzia.

— L'avv. Pietro Ghironi, professore ordinario di diritto civile all'Università di Siena, è nominato professore ordinario di diritto civile all'Università di Torino.

Pampaloni, professore ordinario di diritto romano all'Università di Macerata, è traslocato all'Università di Siena.

Alessandro Malgarini, professore straordinario di diritto amministrativo a Pavia, è nominato ordinario a Palermo.

Carlo Ferraris, professore incaricato dello insegnamento della statistica all'Università di Roma, è traslocato a Padova.

(12, ore 3,30 ant.)

Case-pensioni — All'Asinara — Convenzione monetaria — Asse ecclesiastico e Fondo pel culto.

Dalla relazione sul bilancio della Casse-pensioni per gli impiegati provinciali risulta che possiede un fondo di 116,000 franchi.

— Il ministro Brin ha ordinato l'invio all'Asinara del trasporto *Città di Genova* e della cisterna *Pagano*.

Per il 15 corr. l'isola sarà sgombrata totalmente della popolazione attuale.

— L'*Opinione*, organo dell'on. Luzzatti smentisce le notizie che sono state divulgate relativamente alla Convenzione monetaria.

Questo giornale assicura che, riuscendo a stipulare una nuova Convenzione, questa durerebbe cinque anni e si prorogherebbe indefinitivamente, secondo i casi.

La clausola della liquidazione degli scudi avrebbe luogo solo quando la Convenzione venisse denunziata dopo un conveniente periodo.

— Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che l'aggregazione dell'Asse ecclesiastico a Roma con la direzione generale del Fondo pel culto sarebbe assolutamente contraria allo spirito fondamentale della legge 19 giugno 1873.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 11, ore 8,15 pom.

I decessi registrati oggi sommano a 85, di cui 40 per colera. All'ospedale del Faro vennero ricoverati 14 individui.

Il Municipio organizzò un servizio medico-farmaceutico pei Comitati di soccorso in previsione di un aumento.

Parlasi di alcuni casi avvenuti a Nizza.

AGENZIA STEFANI.

Sassari, 11. — Nel territorio fra Badduso e Ala dei Sardi si è sviluppato un incendio nei boschi e pascoli, causando un danno di 60,000 lire a Badduso e di mezzo milione ad Ala dei Sardi. Ignorasi la causa.

Parigi, 11. — La Camera di commercio di Marsiglia diresse al ministro di commercio una protesta contro le esagerate quarantene ordinate dalla Spagna ed a Gibilterra contro le provenienze da Marsiglia. La Camera domanda che il ministro agisca energicamente per farle cessare.

Madrid, 11. — Ieri qui 26 casi e 21 morti di colera. In 31 provincie 3715 casi e 1365 morti. Mancano notizie dalle altre provincie.

Madrid, 11. — L'arcivescovo di Siviglia è morto di colera.

Venezia, 11. — La Regina ed il Principino, salutati dalla folla acclamante, ed accompagnati fino alla stazione dalle autorità e da molte gondole, sono partiti alle sei per Monza.

Berlino, 11. — La Conferenza telegrafica [illegible] Brunner, delegato austriaco, ed a vice-presidente D'Amico, delegato italiano.

Vienna, 11. — Kalnoky è partito stamane per Varzin.

Bruxelles, 11. — *Camera.* — Beernaert dà spiegazioni circa la rottura dei negoziati alla Conferenza monetaria. I nostri delegati avevano ricevuto istruzioni concilianti, ma la clausola della liquidazione cagionava una perdita enorme pel Belgio ed essi ricusarono di firmarla. I lavori della Conferenza furono sospesi, ma il ministro non disfarà e terminerà con buon risultato.

Pirmez rende conto della sua missione alla Conferenza.

Parigi, 11. — Un dispaccio dell'8 agosto del Vicario apostolico della Cocincina orientale conferma il massacro di cinque missionari francesi unitamente a più di diecimila cristiani. Gli assassinii e gli incendi continuano. Il Vicariato venne distrutto.

Salisburgo, 11. — L'imperatore Guglielmo, partito da Gastein alle due pom., giunse qui, in ottima salute, alle cinque. Fu ricevuto alla stazione dal governatore e dalle autorità. Si recò, acclamatissimo, all'albergo, dove venne salutato dall'arciduca Luigi Vittorio. Alle sei vi fu pranzo presso l'imperatore. Vi assistevano il governatore e i dignitari.

Marsiglia, 11. — Oggi 39 decessi; 14 malati furono ammessi all'ospedale del *Pharo*. Il primo posto di soccorsi è organizzato.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni* — Smith dice che spera di congedare presto le riserve, ma prenderà misure per assicurare la difesa del paese.

Londra, 12. — L'aumento delle truppe inglesi nell'India sarà di 6000 uomini.

Wolseley fu creato visconte.

Algeri, 12. — Si stabilì una quarantena di tre giorni per le provenienze da Gibilterra.

Il colera a Marsiglia.

Da un eccesso all'altro.

10 agosto.

(Beppino) — Dopo di avere con una riserva, forse eccessiva, celata la vera situazione sanitaria di Marsiglia allorquando nulla vi era di allarmante, ubbidiendo a non so qual parola d'ordine venuta dall'alto, ora che, sopraffatti dai commenti del pubblico, da una specie di panico incosciente e indefinito si volgono nella impossibilità di fare più a lungo lo gnorri, i periodici locali riempiono le loro sei colonne di geremiadi che ad altro non approdano che a maggiormente colpire l'immaginazione dei lettori, lasciando intravedere loro che si tratta di qualcosa di assai più grave di quello che in realtà è da lungo tempo esiste.

Sono rimproveri contro il Governo che ha accumulato in Marsiglia i reduci del Tonkin ed il corpo di osservazione, o che so io: lagnanze contro il Municipio perchè non ha preso o non prende quelle misure di pulizia e d'igiene che sono riconosciute indispensabili; poesie lugubri di peste, di epidemia annuale, ecc., ecc., e tutto ciò per concludere che... a Marsiglia non vi è colera, e per nascondere 15 o 20 decessi sul bollettino della giornata.

E la logica del lettore, giacchè in tale materia la logica non manca neanche al portinaio, lo porta a fargli credere non solo che vi è il colera, ma che la situazione è assai più grave di quanto lo sia in realtà.

Continuando di pari passo, non passeranno quindici giorni che la città sarà deserta, perchè la paura di un pericolo che si vuol nascondere con tanto mistero, fa vedere fantasmi che mai hanno esistito, e non lascia campo di ragionare.

Abbiamo o no il colera a Marsiglia?

Il Municipio lo nega, ma la mortalità aumentata, il frequente passaggio attraverso le vie dei lugubri carri che se ne vanno senza accompagnamento mettendo i cavalli al trotto, provano ad evidenza che qualcosa di anormale si passa.

Soltanto è o non è colera? Questo è quello che la municipalità avrebbe dovuto dire fin dal primo giorno per tranquillizzare gli animi, giacchè per me sta che fino a questi ultimi giorni vero colera asiatico non vi sia stato.

I decessi si mantengono sulla settantina, e in due sole giornate ne abbiamo avuto da 80 a 90, fra i quali (cosa a notarsi) 30 a 35 bambini.

L'enormità di questa cifra nei fanciulli lascierebbe piuttosto supporre un'epidemia di colera infantile che altro; e per gli adulti, oltre i casi non pochi di febbri tifoidee, a quelle affezioni gastro-intestinali che in questa stagione sempre predominano sotto il nome di colerina, di colera sporadico o di colera nostras e che altro non sono che indigestioni causate il più delle volte da cibi malsani, da eccesso di bevande fredde od altre imprudenze, cui il popolino è più che ogni altro esposto.

Ieri, come vi telegrafai, i decessi delle 24 ore, alle otto di sera, furono 60, di cui 20 bambini. I bollettini per malattie sospette che reclamavano l'inumazione d'urgenza, dicesi che furono 23.

Questa cifra però, sebbene attinta in via confidenziale da fonte attendibile, non posso trasmettervela come ufficiale, nè tampoco debbono ritenersi ufficiali (e sono questi antecipatamente formalmente a dichiararlo) le cifre di decessi colerici che giornalmente trasmettono, non solo i vari corrispondenti, ma la stessa Agenzia Stefani, la quale non riceve regolare comunicazione dei casi di colera che il Municipio non comunica ufficialmente. Questa dichiarazione, che mi è stata fatta dallo stesso sindaco di Marsiglia, sig. Allard, ha per iscopo di mettere in guardia i lettori contro la possibile inesattezza delle informazioni, e di spiegare la sconcordanza che si può rilevare fra l'uno e l'altro giornale.

Da due o tre giorni il movimento alla ferrovia è sensibilmente aumentato e molte persone lasciano Marsiglia per andare a respirare aria più fresca.

Finora però il movimento d'emigrazione non ha assunto le proporzioni di una fuga, ed i magazzini sono ancora tutti aperti, i caffè e le passeggiate frequentati, se non come un mese fa, almeno senza sensibile differenza.

Telegrammi per l'Africa.

In seguito all'attivazione di un servizio postale settimanale fra Aden, Assab e Massaua si modificano come appresso le istruzioni date antecedentemente per la spedizione dei telegrammi diretti alle ultime due dette località.

I telegrammi per Assab, colonia italiana in Africa (Mar Rosso) si spediscono per ora per telegrafo fino ad Aden o a Brindisi, e di là per posta fino a destinazione.

Nel primo caso i telegrammi sono indirizzati semplicemente ad Assab, si riscuote la tassa di Aden di lire 4,05 per parola (regime extraeuropeo) e sono trasportati senza altra spesa ad Assab dal piroscafo postale italiano che parte da Aden ogni martedì sera col tragitto di 16 ore; nel secondo caso devono essere indirizzati (Posta)... [illegible] Brindisi, si riscuote la sola tassa interna italiana e i telegrammi sono consegnati alla Posta in franchigia con raccomandazione e trasportati dai piroscafi della Compagnia *Peninsular and Oriental* che partono ogni lunedì mattina.

I telegrammi per Massaua, per ora, durante l'interruzione delle linee terrestri dell'Egitto, terza regione, si spediscono per telegrafo fino ad Aden o Brindisi o Messina, e di là per posta fino a destinazione.

Nel primo caso sono indirizzati: *Massaua-Aden*, si riscuote la tassa di Aden, di lire 4 05 per parola, e sono portati senz'altra spesa a Massaua dal piroscafo postale italiano, che parte da Aden ogni martedì sera, col tragitto di 47 ore; nel secondo o terzo caso devono portare l'indicazione di *Posta*, e la destinazione postale e telegrafica, si riscuote la sola tassa italiana interna, e i telegrammi sono consegnati alla Posta in franchigia e con raccomandazione e trasportati a destinazione, da Brindisi, coi piroscafi della Compagnia *Peninsular and Oriental*, che partono ogni lunedì mattina, e da Messina sul piroscafo della Navigazione Generale, che parte il 27 d'ogni mese.

I telegrammi per Massaua si possono inoltre spedire anche a Suakim (via Zante e Malta Suez) riscuotendosi la tassa di lire 2 55 per parola; da Suakim, senz'altra spesa, sono spediti a destinazione a cura del console inglese, profittando delle partenze dei vapori della Società Khedivíale egiziana che avvengono ogni due sabati dall'8 agosto. In questo caso l'indirizzo deve portare l'indicazione: *Care British Consul*. Però è a preferirsi la via di Aden sebbene più costosa.

Una preziosa esistenza si spegneva l'altra mattina in Torino,

l'avv. Gian Domenico Poggio.

Egli da lungo tempo fungeva da giudice conciliatore in Torino per la sezione Moncenisio.

Dal 1º luglio 1877 al 1º luglio 1880 egli tenne pure l'ufficio di vice-conciliatore della sezione Borgonuovo.

Oltre a ciò, il Poggio era un distinto patrocinante, e godeva fra colleghi di grande affetto e riputazione.

Gli amici addoloratissimi ne deplorano ora l'immatura perdita.

BORSA DI TORINO

12 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in c. [illegible]
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 95 95.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 93 78.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 —
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 61 75.
Cambio — [illegible] 100 —
Az. Credito Mob. Italiano — L. 14 ... in c. [illegible] — in L. 851 853 Lc.
Az. Subalpina-Milano nuove — C. d. m. a c. [illegible]

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 55	100 65	— —	— —
»	100 57	100 60	— —	— —
Svizzera	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
Londra, 3	— —	— —	25 20	21 20
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 22	25 25
Germania	— —	breve	122 1/2	122 [illegible]
Id.		lungo	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 p. cento.
Sconto al danaro li Banchi 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 12 agosto. — Malgrado la calma e la nullità degli affari, che in generale sono sempre seguiti da debolezza dei prezzi, la Borsa francese si mantiene ieri abbastanza sostenuta. Ecco i corsi di ier.

Apertura:
82 55, 80 75, 109 97 1/2, 94 55.
Inglese 99 11/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
82 55, 80 75, 109 85, 94 45.
Inglese 99 11/16.
Corsi delle ore 4 (dopo Borsa):
82 55, 80 80 1/2, 109 90, 94 45.
Inglese 99 11/16.

Questi corsi mostrano naturalmente che gli affari sono nulli, ma che si ha fiducia, in una ripresa, non appena sarà terminata la morta stagione, ben inteso, semprechè non vengano cattive notizie politiche a spargere la diffidenza e la paura nei ranghi della speculazione.

Anche ieri le Mediterranee erano in rialzo a Berlino.

Ore 12.

La nostra Borsa continua a mostrare eccellenti disposizioni. Non si fanno molti affari, ma se ne fanno ed a prezzi sempre più sostenuti.

Rendita Lux. 95 93 a 95 —
Rendita cont. 94 70 a 94 93.
Banca Naz. 2160 a 2170.
Mobiliare 855 a 852.
Banca di Torino 820 a 815.
Banca Tiberina 633 a 634.
Ferr. Mediterranee 531 a 533.
Credito Meridionale 525 a 515.
Banco Sconto 120 a 128.
Fondiaria italiana 135 a 135.
Credito Toscano 223 1/2 a 218.
Milano-Subalpina 241 a 210.
[illegible] 225 a 223.
Risanamento 220 a 218.
Ferr. Meridionali 671 a 673.

Parigi,	10	11
3 0/0 francese amm. nuovo	82 60	82 60
3 0/0 francese	80 80	80 75
4 1/2 0/0 francese	109 90	109 85
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 60	94 45
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	670 —	675 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Consolidato inglese	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni Lombarde	300 50	300 50
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Parigi, 11 (Boulev.)		Genova, 11	
3 0/0 franc.	80 77	Rend. ital.	— —
Rendita italiana	94 45	Ban. Naz.	— —
4 1/2 0/0 franc.	— —	Cred. Mob.	— —
Ottomano	533 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	675 —		
8 uso	2012 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (serali)		10	11
Farine 9 marche pel corr.		48 —	48 —
Idem da 12, per settembre	»	48 25	48 00
» per 4 mesi d'ottobre	»	49 —	49 —
» a 4 mesi da novembre	»	49 75	49 75
Zuccheri mercantili 88 disp.	»	49 —	49 —
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	47 25	47 25
» id. 4 mesi da ottobre	»	51 1/2	50 00

Liverpool, 11 agosto (serali).

Cotone. — Vendita generale, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 700.

Cotoni Americani sostenuti.
Cotoni Surate calmi.
Cotoni Brasiliani Pernambuco 11/16.
Importazione della giornata 1000.

Havre, 11 agosto (serali).

Cotone. — Vendute balle 700.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 16,000.
Mercato calmo.

Manchester, 11 agosto (serali).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti al corso precedente.

Marsiglia, 11 agosto (serali).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite [illegible]
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100 (**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Per la dignità della Camera.

La *Rassegna* lascia supporre che, dopo debiti accordi colla Presidenza della Camera, il procuratore del Re a Roma abbia iniziato processo penale contro i giornali che, a proposito di recenti incidenti, avrebbero offeso la Camera elettiva.

La notizia è data dalla *Rassegna*, un giornale che in fatto di diritto costituzionale si pretende ortodosso, ed a cui sono famigliari Stuart Mill, Bagehot, Cornewall Lewis, Todd e gli altri dottori in scienza politica; dobbiamo perciò fare la supposizione che, prima di accogliere così strana novella, la *Rassegna* abbia voluto cercare che avesse un qualche fondamento di vero, o che essa abbia voluto indirizzare al Governo, ed a tutto il sistema politico che ci regge, una crudele ironia.

Quali sono i recenti incidenti nei quali sarebbe stata offesa la Camera elettiva? Evidentemente si vuole alludere alla losca faccenda del deputato Golia, ed alla non meno losca faccenda della nomina del comm. Pagano a conservatore delle ipoteche a Napoli sotto gli auspicii di un influente deputato.

Dunque, la stampa, occupandosi di ciò, avrebbe offeso la Camera, e l'on. Biancheri vorrebbe veder vendicata l'offesa. Ma perchè, domanderemo noi, la presidenza della Camera non si sarebbe prima di tutto preoccupata dell'offesa che alla dignità ed al prestigio della Camera fanno i deputati stessi? E perchè non si protesta, prima di tutto, contro l'eccessivo zelo di quei procuratori del Re, che, rilevando qualche atto irregolare commesso da un deputato, fanno domanda per essere autorizzati a procedere?

Dato che si dovesse fare l'ameno processo a cui accenna il foglio romano, è certo, od almeno molto probabile, che la *Gazzetta Piemontese* avrebbe l'onore di essere compresa fra gl'imputati, giacchè essa si è fatto un dovere di dir la verità senza riguardi a persone, di dir pane al pane e vino al vino. La simonia, sia essa praticata da un ministro o da un deputato, non trova indulgenza presso di noi, e sappiamo in modo positivo che non la trova neppure presso l'opinione pubblica scandolezzata. Il pubblico, checchè se ne pensi in certe sfere ristrette e corrotte, il pubblico è onesto e dà ragione a chi rivela le magagne colla buona intenzione di guarirne il malato. Un processo che ci venisse intentato per aver fatto il nostro dovere, sarebbe, ne siamo più che sicuri, il nostro trionfo.

Signor procuratore del Re di Roma, illustrate, illustrate pure il sistema di libertà sotto il quale viviamo! Mostrate pure, col vostro zelo, che sotto lo specioso titolo di offesa alla Camera elettiva, volete intimorire coloro che avessero l'audacia di sindacare l'operato dei singoli eletti! Farete più largo, più clamoroso lo scandalo, e l'opinione pubblica sarà meglio edificata su certe corruttele. Noi, che la rappresentiamo, non potremo che ringraziarvene.

La grande questione.

Udine, 10 agosto.

(Masco) — A dir vero, il mese d'agosto sarebbe per questa ragguardevole città quello che a Londra chiamano la *season*, una specie di carnevale estivo: fiera, corse di cavalli, spettacoli teatrali altri divertimenti popolari all'aria aperta; ma ogni anno la *stagione del San Lorenzo* presenta sintomi più evidenti di decadenza. Due anni fa ci fu un insolito risveglio perchè venne inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele; ma in via ordinaria tutto ciò va sempre più morendo. Un poco si deve al fatto che i benestanti, colle crescenti facilità di comunicazioni, preferiscono cercare spasso nei grandi centri al mare o nei luoghi alpini alla moda. Ma la ragione principale si è che, in relazione alle crescente esigenze sociali, la quantità dei veri *bene-stanti* va sempre diminuendo.

Ciò non deve far meraviglia: in Friuli quasi tutta la ricchezza (modesta ricchezza) sta nella proprietà fondiaria... E questa, generalmente, versa in tristissime condizioni. Anche qui siamo oppressi dalla *grande questione*; e quando la classe degli abbienti è sotto l'incubo del disavanzo, dell'ipoteca, quando non solo le è negata la possibilità di capitalizzare il risparmio, ma anche quella di sfuggire all'aumento del debito, chi dà il buonumore e il danaro per far carnevale?

Altro che carnevali! desolante quaresima tutto l'anno.

Parlare di crisi agraria è un illudersi: crisi vorrebbe dire malanno violento ma transitorio; la crisi c'è, aggrava le condizioni, inasprisce le sofferenze; ma il peggio sta in ciò che il male è sostanzialmente cronico e non trova nessun sollievo nel fatto che molte altre regioni, specialmente nell'Alta Italia, ne sono afflitte, diverate.

Scioperi formali qui non abbiamo, almeno per ora; ma abbiamo l'emigrazione che vi equivale per certe conseguenze, per esempio per il rincaro della mano d'opera. Abbiamo poi, come dappertutto, il ribasso nel prezzo dei grani. Abbiamo il ribasso nel valore della seta, qui sensibilissimo, poichè i bozzoli erano una delle principali risorse. Abbiamo da combattere una guerra costosa e spesso sfortunata contro le malattie della vite.

Tutto ciò si può anche considerare come crisi, sperare transitoria, ritenere sopportabile. Se il proprietario sarà costretto di rinunziare al vino e alla seta, si ingegnerà di perfezionare la coltura intensiva del grano; se davvero sarà dimostrato che neppur questa offre un margine rimuneratore, si rivolgerà ai foraggi e al bestiame. Se non altro, il risparmio della mano d'opera e il ribasso nei grani giova alle classi meno abbienti...

Ma le condizioni permanenti della proprietà fondiaria, a parte ogni crisi, sono per se stesse insopportabili; la crisi è sopravvenuta a far traboccare il calice delle amarezze legittimate, ma, quand'anche la crisi fosse superata, l'iniquità resta... Qui come altrove la si è tollerata finora con eroica pazienza, perchè si è avuto riguardo all'èra rivoluzionaria: si trattava di fare l'Italia: nessun sacrificio pareva di troppo. Ora è venuto il tempo che ciò deve cessare.

Una formale agitazione in questo senso qui non è ancora organizzata; ma potete star certi che tutti hanno in cuore la cosa, che si applaudì con molte speranze all'iniziativa presa l'inverno scorso dall'on. Lucca, che si restò amaramente disilusi, poichè tutto allora si ridusse a un preludio accademico, ma nello stesso tempo decisi a secondare qualunque più pratico risveglio della *grande questione*. Non è più un mistero per nessuno che il reddito fondiario paga in media il 33 0/0, mentre la ricchezza mobile non paga che il 13; non è un mistero per nessuno che in molte provincie il reddito fondiario paga molto meno del 33 e che quindi in molte altre (il Friuli compreso) si deve pagare per soprappiù la differenza; non è un mistero per nessuno che non meno iniqua sperequazione si verifica tra i redditi di un proprietario e quelli d'un altro in una alla stessa provincia, allo stesso Comune. Ora la fame di giustizia è un bisogno sociale altrettanto imperioso quanto la fame di pane. Francesco I d'Austria fu in Austria popolare perchè aveva almeno il riguardo di proclamare la *justitia regnorum fundamentum*; in Russia il reddito fondiario paga nella stessa misura del Mobiliare. Noi domandiamo dunque ciò che non si negava da un imperatore della Santa Alleanza, ciò che è riconosciuto da uno tzar.

E sta scritto a chiare sentenze anche nell'art. 25 dello Statuto italiano, patto fondamentale... Ma ahimè, che i fatti così costantemente contrari l'avevano praticamente cancellato quell'articolo di somma giustizia.

Somma giustizia, dunque, somma ingiuria, dicono i cavillatori interessati ad osteggiare la perequazione dell'imposta fondiaria; ma che razza di ingiuria non sarà mai la somma *ingiustizia*?

Dunque ora, con rinascente speranza e con sempre più viva disposizione di volontà, vediamo che in Piemonte si riprende con valorosa costanza la campagna che a Parlamento poco propizio e con un Governo troppo preparato fin l'inverno scorso a concessioni derisorie: vediamo con vivissima soddisfazione che in Piemonte conservatori e liberali, progressisti e moderati sono d'accordo nel ritenere questione della massima urgenza il riordinamento dell'imposta fondiaria.

Solo importa che le forze non siano sperperate e annullate da divergenze secondarie, importa bandire una formola molto semplice e chiara.

Se il problema viene complicato colla questione dei dazi, se viene complicata colla questione del credito fondiario, si fa il giuoco di quei deputati che difenderanno gli interessi parziali contrari alla giustizia generale. Se dal *partito agrario* alcune voci sorgeranno invocando protezione doganale, altre, inneggiando al libero scambio, se le discussioni si prolungheranno intorno al migliore assetto delle Banche e delle cedole ipotecarie, il Governo avrà tutte le ragioni di domandare un rinvio per *ulteriore istruttoria*.

Ma si può essere facilmente d'accordo su questa unica formula: *Perequazione immediata*. Per quanto connesse, le altre questioni possono venire lasciate in disparte, perchè dalla *perequazione immediata* non pregiudicate. Una energica difesa per via di tariffe, una migliore e maggior diffusione del credito a servizio degli agricoltori, un disgravio dell'aliquota combinato con un rimaneggiamento delle altre imposte e reso semplicemente possibile col mettere freno alla parte passiva nel bilancio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, tutto ciò può venire a suo tempo.

Frattanto, rassegnandoci pure al gravissimo 33 0/0, la *perequazione immediata*.

Immediata perchè l'ingiustizia è flagrante, insopportabile. — *Immediata* perchè è uno scherno il promettere la perequazione in base a un nuovo catasto che esige parecchie diecine d'anni e molte diecine di milioni.

Bisogna tagliar netto il rancido pregiudizio che il reddito della terra debba essere, rispetto alle imposte, di una natura essenzialmente differente... dal reddito d'una miniera, o d'un'industria nella quale il terreno serve a sopportare i fabbricati e le macchine, o d'un capitale dato a mutuo con ipoteca. Il proprietario del terreno non ha più nessun privilegio sociale nè politico rispetto ai proprietari di altri redditi diretti: gli si deve quindi accordare la identica commerciabilità e la identica suscettibilità d'imposta. Per arrivare a questo, prima di tutto, rinunziare a quella colossale, eterna menzogna del catasto, quale mezzo di accertamento del reddito imponibile.

In pochissimo tempo, con un sistema analogo a quello adoperato pei fabbricati, o a quello che serve per la ricchezza mobile, si può avere l'accertamento mobile del reddito fondiario, e quindi la *perequazione immediata*.

La questione fu recentemente trattata, e in modo chiaro e convincente, da due friulani: dal senatore Pecile in Senato, dal cav. Francesco Braida nel *Bollettino* della nostra Associazione agraria.

In altra mia vi riassumerò i punti principali di quel discorso e di quello scritto. Bisogna che da un capo all'altro del Regno i giusti interessi della maggioranza si riordano la mano in modo che la maggioranza della Camera possa imporre al Governo una sollecita soluzione. E quando a ciò l'attuale legislatura non si apprestasse, ci si batterà alle future elezioni, alzando bandiera in nome dell'art. 25 dello Statuto.

Da Firenze.

7 agosto.

Vita fiorentina — L'on. Genala — La Nazione e l'Associazione Costituzionale.

(Rocco) — Firenze dorme, e dorme come al solito e forse più del solito. E dico *come al solito* perchè difficilmente si trova un argomento che la commova ed è nella sua natura lo starsene spettatrice indifferente a tutto ciò che in altri paesi servirebbe a far nascere un caso del diavolo. Questo sonno, che forse è piuttosto dormiveglia, la fa passare per la cittadella del moderatume e dei suoi degni consorti. E dico *più del solito* in relazione all'ora *del tempo* e *alla dolce stagione* che invita tutta la eletta cittadinanza ad allontanarsi dalle lastre infuocate della città per andare a respirare aura più pura su per i nostri monti o a godere il refrigerio del gentile maestrale nelle eleganti e attraenti spiaggie di Viareggio e Livorno.

È un brutto cominciare dunque oggi la mia corrispondenza. Tuttavia ho detto di cominciare oggi, e debbo mostrare di sapere e volere mantenere la promessa.

***

Da due giorni abbiamo fra noi l'onorevole Genala, ministro dei lavori pubblici, il quale, diretto per andare a riaversi nella sua campagna, dalle lunghe fatiche durate, ha profittato della sua dimora in Firenze, che durerà qualche giorno ancora, per trattare colla Direzione delle ferrovie Adriatiche, gravi e complicate questioni, che si augura di vedere sciolte e risolute al più presto. Egli è stato ricevuto qua con molta modestia, e ad eccezione di qualche abitante di Borgo la Croce, non abituato al frequente passaggio dei carrozzoni del Municipio e della Prefettura, nè alle visite dei bargelli superiori, e dalla coda di [illegible] e dalla [illegible] che e dello splendenti decorazioni, io son sicuro che nessun altro è informato del suo arrivo; anche i giornali di qua pare che si siano dati l'intesa di tacere e di far passare inosservata l'apparizione di quest'astro del potere.

***

E giacchè m'è venuta buttata qui la parola *giornale*, lasciate che del giornalismo di Firenze vi tenga parola.

La morte del povero Celestino Bianchi, al quale pur la *Gazzetta Piemontese* rese meritato tributo di lode e di rimpianto, ha posto il giornale la *Nazione*, periodico rispettabilissimo in se stesso, per quanto io ne approvi nella sua totalità il troppo ristretto indirizzo, in una posizione difficilissima.

La mancanza di un effettivo e di un unico direttore le ha tolto, colla chiarezza del programma, alcunchè del credito che si era saputo acquistare.

Staremo a vedere chi sarà adunque nominato direttore. E questo credo dipenderà molto dalla piega che prenderanno le cose dell'*Associazione Monarchica Costituzionale*, la quale, come sapete, è in pieno sfacelo e vicina ad una crisi funesta e decisiva che potrebbe essere anche la morte. Le chiesuole non sono più possibili, le ricchezze non sono più, come una volta, un diploma di capacità, e gl'illustri casati sono ottime cose quando vanno accompagnati colla grandezza dei fatti e degli animi. È tempo che il salire in alto sia il premio del retto agire e del retto pensare, non dell'intrigo e degli artifizi dei furbi causidici ai quali il popolo più non crede da un pezzo. Anche su quest'argomento tornerò nelle future corrispondenze. Intanto per oggi faccio punto, chè credo di avere troppo abusato della pazienza del lettore.

Note partenopee.

Caldo intenso — Salute pubblica — Brogli elettorali — Dall'Africa.

Napoli, 10 agosto.

(N. L.) — Il caldo straordinario che ci felicita da parecchi giorni, continua con una costanza degna di miglior causa. Le abitazioni oramai sembrano dei veri forni ed anche se comincia a soffiare un po' di vento, esso non giunge a dar refrigerio. Sono anni ed anni che non si aveva una stagione così calda.

***

Ciò non pertanto la salute pubblica è veramente ottima e la mortalità giornaliera non raggiunge neanche la media di 40; predominano le malattie di gola e di petto. Certamente non mancano ad ogni poco le invenzioni dei paurosi ed ecco sorgere un caso di colera dove proprio vi è tutt'altro morbo; ma come volete, la paura è grande e le preoccupazioni per una nuova importazione del morbo sono generali. Oramai si è sicuri che il morbo non ritorna per se stesso, se ciò fosse si sarebbe già sviluppato in Napoli, Spezia, Roma ed altrove; ma il gran timore è per il ritorno degli operai dalla Francia e dovete convenire che non è infondato.

***

Oggi si riunisce il Consiglio provinciale ed a presidente verrà rieletto l'on. San Donato: su di ciò sono d'accordo maggioranza e minoranza; la lotta si annuncia per la formazione della Deputazione e per i reclami avversi ad alcune delle ultime elezioni. Però la lotta al Consiglio provinciale non sarà così aspra come quella che si prepara al comunale. Le proteste per annullamento totale e parziale delle elezioni sono numerose, e parecchie molto serie, sicchè noi si corre rischio di entrare in un periodo di agitazione elettorale molto viva. Per il momento si affilano le armi, sarà nella sessione autunnale che incomincierà la battaglia.

***

Le notizie che ci giungono dall'Africa proseguono ad essere cattive; la settimana si aspetta la *Città di Napoli* che viene carica di ammalati ufficiali e soldati; questo stesso trasporto andrà a pulirsi alla Spezia e si dice che servirà, nell'autunno prossimo, per portare in Africa la nuova truppa; intanto posso dirvi che ad Assab si sta benissimo e che la spedizione della *Società africana* è partita il 20 luglio per lo Scioa.

Dai monti al mare.

Da Alassio.

Il mare — Uno strano — Albenga e i suoi dintorni — La grotta di Santa Lucia — Storia d'un gatto — Un sacrestano — Riflessioni sul medesimo.

In alto, il cielo pare una grande coppa d'argento capovolta sul mare, brunita qua e là da qualche nuvola chiara che si specchia nell'acqua tremolante; a sinistra il grande disco del sole segna una lunga striscia d'argento piena di riflessi e di bagliori sull'acqua e quell'onda di luce avvolge e disegna sullo sfondo del cielo il monte Mollinaria che forma un'isola poco discosta da terra, e sul monte spicca con profilo netto un villino a torri in forma di castello; a destra una punta di collina che si protende come un grande braccio e chiude da quel lato l'insenatura dove sorge il villaggio; di fronte la grande distesa dell'acqua come una lastra d'acciaio terso, macchiata qua e là da tratti più chiari e grandi isole, a grandi zone, e in fondo la grande striscia che pare una via lattea e delinea l'orizzonte; qua e là piccoli legni che passano a vele spiegate, e nella grande calma paiono fermi e messi lì per completare il panorama e proiettano l'ombra lunga degli alberi nel fondo; nel centro, *Topo-Rosa*, che nella sua mania per il mare annoia i lettori con una descrizione antica molto più del bradetto spartano e vorrebbe dar loro mare a colazione, mare a pranzo e mare a cena.

Dunque, lasciamolo in pace queste povere onde, poichè sono calme, e cerchiamo il divago alla noia locale, che non è poca altrove.

***

A un'ora di distanza di qui è Albenga, e poichè le passeggiate sono proscritte ai bagnanti, e un po' bagnanti lo siamo tutti in questa stagione di sudore, andiamoci che merita la spesa; scusatemi quanto meno la continuazione della descrizione marina che vi pende sul capo con quattro o cinque *giornali* che sono tanto di moda e formano la consolazione dei giovani scrittori e la disperazione del mare, dei laghi, dei ghiacciai, dei fiumi.

***

Da Alassio ad Albenga nove chilometri, durante i quali si fa l'esperimento dei bagni di sole prescritti da Mantegazza, e del serveletto sotto a sedo, in una strada pittoresca lungo la cornice della spiaggia, e qua e là si presentano panorami stupendi che lo salto per non ricadere... nel mare.

Dopo mezz'ora, si giunge di fronte all'isola Mollinaria e i paesani vi parlano del signore strano che la possiede. Strano non so, ma a me pare un artista, a trovo bellissima l'idea di viverne là, in mezzo al mare, lontano dagli eletti e dagli elettori, nella sua bellissima villa, ricca d'oggetti d'arte, con la sola compagnia di daini, cervi, lepri, conigli e uccelli di varie specie di cui ha popolato l'isola per procurarsi il piacere della caccia. Dopo tutto, sono i migliori compagni degli uomini, perchè nella loro specie non hanno come noi la sempre crescente infezione dei Genala.

E quelli d'Albenga vi raccontano di costui che ancora prima che fabbricasse, non volle vendere per 90,000 mila lire un'isola che aveva pagato appena novecento, che vi spende gran parte de' suoi guadagni di banchiere e che a volte si trova in grandissime strettezze; che ha fatto la casa senza scala interna (forse per far capire ai seccatori che non ama molto le visite); che si ha fatto cintare con un muro altissimo la sua casa del paese perchè alcuno non la veda; che si ha fatto fare la sua cassa da morto, e poichè riuscì un poco bassa, la fece accomodare dicendo che il naso toccava e non intendeva guastarselo, ed altre piccole stranezze che provano un poco d'originalità e nulla più. Chiesi se aveva famiglia e mi si rispose che è separato dalla moglie, ed allora compresi perchè abbia voluto mettere di mezzo... un tratto di mare; e la maldicenza di quei paesani procurò a quel signore un nuovo e sincero ammiratore.

***

Albenga, come tutti i paesi della riviera, serba molti ricordi del medioevo, con le strade strette, gli archetti che qua e là accavalcano le vie e congiungono le case, le mura diroccate, gli avanzi dei fortini e tutto quel complesso di cornicioni, di porte, finestre ad arco adorne di fregi, di balconi dimenticati dal tempo nelle case nobiliari, di specialità... storica, che ci ricordano quei beati tempi di ballate, di superstizioni, di cavalieri e di rogne.

Albenga non ha porto e non ha bagni, perchè la sua spiaggia è piuttosto profonda e manca d'uno stabilimento balneare, ed è un peccato, perchè vi si starebbe molto meglio che ad Alassio, perchè il paese è più bello, più aerato, essendo nello sbocco d'una incantevole valle, ed offre per ogni lato maggiori attrattive.

Per l'anno venturo, però, il signor Gaja, che ora tiene l'*Albergo Vittorio*, ne impianterà uno di stabilimento ed il paese sarà così arricchito d'una nuova attrattiva ed aggiungerà alla non piccola colonia dei villeggianti quella dei bagnanti.

***

Fatto il nostro programma, visitammo prima il Battistero, che è una chiesa antichissima in cui si discende per tredici gradini, o quello era l'antico livello del paese; poi si andò a vedere il *ponte d'Augusto*, un bellissimo ponte romano a dieci arcate, che, per triste ironia del tempo, non solo è rimasto all'asciutto, avendo il fiume cambiato letto, ma, col sollevarsi del livello del terreno, è rimasto sepolto sino quasi all'ultimo resto degli archi, dentro i quali i paesani legano asini e cavalli e se ne servono per stalle.

Forse un giorno un *Topo-Rosa* dell'avvenire registrerà qualche asino legato sotto gli archi del Ponte di Po, ed alla vista di quell'asino... storico piangerà di commozione come me.

A Garlenda, poco distante da Albenga, vi sono parecchi quadri classici, fra cui due del Domenichino; ma trattandosi di prendere una insolata, Domenichino mi perdonerà, non sono andato a vederli. Preferii recarmi a visitare la Grotta famosa dedicata a Santa Lucia che, come sapete, era cieca e le piaceva stare al buio.

Presa una vettura, dopo una trottata di un'ora, passando per campi resi ubertosi dalla laboriosità degli abitanti che in ogni campicello hanno scavato un pozzo e fabbricato una casetta, passai due paeselli giunsi al paese pittoresco di Toirano, che sorge nello sbocco della valle omonima, che potrebbe anche dirsi val d'olivi.

Questo paesello è un incanto, dal colore scuro ed antico, con le sue porte medioevali, diviso in due gruppi di case sulle sue pendici della valle, attraversato dal torrente Varatella, accavalcato da un ponte antico ed altissimo poggiato su due grandi roccie. E nel paese, ed all'intorno, lungo la valle tutta un giardino di aranci, di viti, di oleandri, di fichi, di ciliegie e di mille alberi affollati e formanti un grande manto di verde-chiaro che si stende ai piedi delle due pendici ricoperte dal verde vellutato degli olivi.

***

Da questo paesello, coll'intercessione del sacrista, si giunge alla grotta, lunga 500 metri, incavata nel monte di San Pietro e chiusa a basilica e dedicata a Santa Lucia. Dopo una sudatina che vi ho dedicata, giunsi lassù e mi cacciai al fresco in quella... cantina naturale.

La prima parte della grotta è dedicata alla santa, con la testa in marmo colorato che è nella cappella. Di sotto alla cappella, passando per una porticina, si entra in una galleria a schiena di pesce, nel mezzo della quale si eleva una colonna di stalattiti, e dietro a questa, la grotta s'interna presentando l'aspetto d'una chiesa gotica, frastagliata ed adorna nelle pareti e nella volta da nicchie, da colonnine pensili in formazione, rinsperse dal verde viscido imperlato di goccioline che, al lume delle torcie, prendono dei riflessi di perle. Il terreno è umido e marcio, e camminandovi produce un rumore sordo che non so perchè fa pensare al conte Ugolino; basterebbe che un masso si staccasse dalla volta e si farebbe la fine di quel disgraziato senza avere neanche il piacere di poter mordere in seguito un arcivescovo Ruggeri qualunque, perchè di Ruggeri se n'è moltissimi avvocati, ma nessuno arcivescovo.

***

Più in là si passa per uno strettoio e la grotta si allarga di nuovo e presenta un gruppo curioso di colonne, poi si restringe di nuovo e s'interna per un lungo laberinto che si restringe mano mano sino a che, giunti ad un'ultima scala e scalinate ancora e fatto un altro tratto si arriva ad un buco alto appena quanto l'uomo e tentato da mina, dove la grotta finisce a cul di sacco.

— Di qui si è provato a minare, — mi disse il sacrista che mi accompagnava, — sperando di trovare l'uscita dall'altra parte, il buco per dove è passato il gatto.

— Quel gatto?

— Non sa dunque la tradizione? Dicono i nostri vecchi che una volta in questa grotta è entrato un gatto e non è più uscito; per cui si è sempre creduto che ci sia un'uscita da qualche lato.

Il caso era quanto mai commovente, e recitai un *De profundis* per la povera bestia, morta come una martire cristiana, convinto che essa sarà morta di fame; e il suo sangue sui loculi nel desiderio d'uscire da quella tomba dove l'umido ci penetrava nelle ossa facendoci desiderare un raggio vivo di sole.

Prima d'uscire, dando uno sguardo alle pareti, dove si leggono molti nomi di visitatori scritti col nero della candela e col carbone, notai, fra gli altri, quello d'*Anton Giulio Barrili*. *Agli amici di Toirano*.

E giunto fuori, pensai con rammarico alla condizione dei nostri poveri paesi che non sanno trar profitto delle bellezze naturali. Toirano nella Svizzera e più in là delle frontiere italiane, sarebbe centro di forestieri, celebrato in tutte le guide, ricco d'alberghi e di quattrini; Toirano in Italia è un paesello miserabile, dove nessuno ha saputo che la bellezza della grotta possono offrire dei vantaggi anche ad altri che non siano Santa Lucia e il sacrestano.

Topo-Rosa.

NOTIZIE ITALIANE.

GENOVA. — *Il viaggiatore Fea.* — Il *Caffaro* riceve notizie del genovese viaggiatore in Birmania, signor Leonardo Fea. Egli era giunto il 13 giugno a Bhamò, presso i confini della Cina, dove aveva trovato ospitalità in casa del rev. Roberts, missionario americano.

Secondo il Fea, la traversata da Mandalay a Bhamò rappresenta finora la parte più interessante del suo lungo pellegrinaggio.

Appena poche miglia al nord di Mandalay cessa la pianura monotona e povera di vegetazione per dar luogo a verdeggianti colline; la temperatura diventa più mite, ma cominciano le pioggie. Il fiume Irawaddy in parecchi punti si restringe considerevolmente, passando tra strettissime gole di montagne, dando luogo ai così detti *defilè*, alcuni dei quali sono di una grandiosità sorprendente. Bhamò è ancora in pianura, ma a poche miglia al nord e all'est sorgono le montagne, quasi completamente inesplorate, le quali offriranno al bravo naturalista vari tesori zoologici: si sa che in esse vivono parecchie specie dei più eleganti fagiani dorati. Esse però sono abitate da popolazioni bellicose e turbolenti, non soggette nè all'Inghilterra birmana, nè a quella del Celeste Impero. Sono i Shans e i Cateins, e specialmente questi ultimi, che nello scorso dicembre invasero Bhamò, mettendola a sacco e a fuoco. Ad onta di questi pericoli, il Fea, appena finita la stagione delle pioggie, vale a dire in novembre, cercherà di penetrare tra essi: per ora egli sta radunando collezioni di mammiferi, d'uccelli, di rettili, di pesci e d'insetti nei dintorni immediati di Bhamò.

PALERMO. — *Due morti.* — Un mercante ambulante, rasentando la spiaggia presso alla Regia dei tabacchi, vide galleggiare nell'acqua un uomo inerte, e, senza perder tempo, slanciossi in mare e lo trasse alla riva. Accorsero varie persone, e tentarono ogni modo per rianimarlo, ma tutto riuscì inutile, perchè quell'uomo era già cadavere.

Si seppe poi che quello sventurato si era avvicinato colà insieme ad un bambino, che pose a sedere, e poi, spogliatosi, si era gettato in un punto ove il mare era più alto.

Accorsi gli agenti della Ispezione di P. S. marittima, constatati i fatti, mandarono a chiedere al Municipio un carro funebre per trasportare quel cadavere in luogo di deposito al vicino Camposanto.

Ed il carro venne, e i becchini s'accingevano a collocare il disgraziato in una cassa mortuaria, quando uno di essi barcollò e cadde esanime.

Dubitandosi d'essere preso da una sincope passeggiera, il povero fu una vettura e lo accompagnarono all'ospedale, ma il becchino era caduto come fulminato, e all'ospedale non ebbero a far altro che constatarne la morte.

CASERTA. — *Crisi provinciale.* — Sabato si è riunito un numeroso Comitato composto di deputati e consiglieri del distretto Consiglio provinciale. È stata unanimemente deliberata la pubblicazione di un bollettino allo scopo di illuminare la pubblica opinione non solo della Provincia, ma di tutta Italia sui deplorevoli fatti che indussero il Consiglio a mettere il Governo nella necessità di adottare la misura dello scioglimento.

Trattandosi di violazione di prerogative determinate dalla legge, al cui rispetto è interessato tutto il paese, del bollettino si farà diffusa diramazione a tutte le provincie, ai deputati e senatori, alla Stampa delle principali città d'Italia e a tutti i 193 Comuni di Terra di Lavoro.

VARESE. — *Tentato furto.* — Ebbe luogo nella notte del 9 corrente un ardito tentativo: dei ladri scalarono il muro di cinta dell'Ospedale, vi penetrarono, e da questo al direttorio agli uffici della Cassa di risparmio ove speravano di trovare il morto.

Ma, dato l'allarme da qualcuno che se ne accorse, i ladri se la diedero a gambe, lasciando sul sito una leva, una pala di ferro e una scala.

È la terza volta che si ripete il tentativo — per fortuna sempre fallito — di svaligiare la Cassa di risparmio di Varese, senza che mai siansi scoperti gli autori dei tentativi.

BERGAMO, 13. — (*Nostra lettera particolare*) — (*E. B.*) — *Vita bergamasca.* — Sempre la solita vita in questa città, ove la lotta tra liberali e clericali è continua. Avrete saputo della polemica insorta fra i giornali e dell'arte nata fra le popolazioni a causa della statua di Garibaldi, che solennemente verrà inaugurata il giorno 8 settembre. Saprete certo che quest'anno si prepara una fiera speciale che si farà forse assistere ad un duello più o meno cruento, secondo edizione, fra i critici musicali a proposito della paternità dell'opera postuma di Donizetti, del famoso *Duca d'Alba*, che verrà qui riprodotta.

Quello che forse non saprete si è la presenza dell'ormai famosissimo Strigelli in questa casa penale, ove viene contraddistinto col numero 873. Non l'ho ancora potuto vedere, ma mi si assicura che lavora nel 1º laboratorio sarti, numero 44; che non è punto contento di questa Casa, essendo la più rigorosa del Regno, e che un giorno o l'altro vuol scrivere ad *Agostino*... Non appena mi sarà possibile, mi recherò a lui, e del colloquio che ne potrò avere mi farò un dovere di tenerne informati i lettori della *Gazzetta*.

NOVARA. — *Consiglio provinciale.* — Presieduto dal consigliere anziano avv. Furno e coll'intervento di 37 consiglieri, lunedì incominciò la tornata ordinaria del Consiglio provinciale di Novara.

Alla quasi unanimità furono rieletti a presidente l'on. senatore Peruzzi, a vice-presidente l'on. senatore Carlo Verga, a segretario l'avvocato Maderna, a vice-segretario l'avv. Tadini.

In seguito ebbe luogo la votazione per la nomina dei membri della Deputazione e furono rieletti con bella votazione i deputati scadenti: Cerutti, Bosino, Garbazzo, Curioni, Unico, Maderna.

Successivamente si procedette alla nomina dei membri supplenti della Deputazione. Dei rappresentanti vercellesi scadeva l'avv. Francesco Petriccione, il quale aveva dichiarato ai suoi amici che, per ragioni d'ufficio, non avrebbe potuto riassumere l'incarico. Furono quindi rieletti a membri supplenti gli scaduti Regaldi e Guglielmazzi, ed a sostituire il Petriccione fu chiamato l'avv. Faldella.

CUNEO, 10 agosto. — (*Nostra lettera particolare*) — (*Ipsilon*). — *Le feste patronali.* — Oggi ebbero luogo le corse dei velocipedisti che destarono, come al solito, vivo interesse, per la partecipazione che vi prende tanta baldanza e simpatica gioventù.

Erano quattro le corse.

Nella prima vinse il primo premio Rossa Pietro, di Andorno; il secondo Chesta Carlo, di Cuneo.

Nella seconda, il primo premio Cairano Giovanni, di Cuneo; il secondo Larroque Cesare, del Veloce Club di Milano; il terzo Stevero Luigi, di Torino, del Veloce Club Ligure; il quarto Villanis Amedeo, del Veloce Club di Torino.

Nella terza (tricicli), il primo Larroque Cesare, il secondo Lampugnani Giovanni, del Veloce Club di Torino.

Nella quarta, il primo Guglielminetti Angelo, del Veloce Club di Torino; il secondo Boggio Ezio, id.

Un accidente doloroso, che però non avrà gravi conseguenze, ha turbata la festa. Il signor Davidson, del Veloce Club Torinese, caduto nella seconda corsa, riportò una lussazione all'omero destro. Fortunatamente potè venir subito curato dall'egregio dott. Delfino, ed è fuori di pericolo.

FELETTO, 11 agosto. — (*Nostra lettera particolare*) — *Gli interessi del prestito.* — Ai ritentori delle Obbligazioni di questo prestito si dovrebbero pagare gl'interessi al 1º gennaio ed al 1º luglio di ciascun anno. Al contrario, avviene mai che a quelle epoche i denari siano in pronto per il pagamento.

Il tesoriere della R. Casa, incaricato di questo pagamento, dice agli esibitori delle Obbligazioni che la causa unica del lamentato ritardo si è l'esattore di S. Benigno Canavese col incombe di mandare i denari occorrenti.

Intanto si perde un gran tempo nell'andare e venire alla tesoreria, con grandissimo torto del tesoriere quanto dei ritentori delle Obbligazioni; senza contare che a molti di questi tornerebbe comodo di esigere il fatto loro a giorno fisso.

L'anno scorso, ad esempio, i denari di cui si tratta, per arrivare da San Benigno a Piazza S. Giovanni, impiegarono cinque mesi, ed ora pare sia per ripetersi un simile ritardo.

ESTERO

Sguardo politico generale.

Berlino, 8 luglio.

(Cons.) — La « doccia » della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non cessa d'essere, in questi tempi di siccità, il tema favorito delle congetture. Non c'è da dubitare dell'origine della medesima. L'ordine d'applicare l'idroterapia alla Repubblica francese è venuto direttamente da Varzin. Ma l'origine dell'origine? Ma i motivi che hanno determinato la volontà del cancelliere?

Di qua e di là dai Vosgi parecchi si sono stretti nelle spalle e non hanno stentato molto a trovare la parola dell'enigma. Manovra elettorale! Bismarck, padrino della politica coloniale francese, non si fida di Broglie e di Clémenceau, gente a cui la guglia del duomo di Strasburgo fascina gli occhi più dei minareti delle moschee tunisine. Perciò, alla vigilia delle elezioni generali, ha voluto dare un *coup d'épaule* a Ferry.

Oppure: il *Reichstag*, forse a primavera, sarà chiamato a discutere la questione del settennato militare. Il Governo non chiederà soltanto il prolungamento dello *statu quo*, ma un aumento considerevole della spesa. Bismarck prepara a tempo il terreno, dipingendo il diavolo più brutto di quello che è. Insomma, secondo gli uni, si vorrebbe gettar polvere negli occhi agli elettori francesi, secondo gli altri, ai tedeschi.

Gli uni e gli altri s'ingannano a partito. Quanto a Ferry, ho ragioni eccellenti per credere che l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sia stato stampato in parte all'indirizzo suo. Alla Cancelleria ed all'Ambasciata tedesca a Parigi ci sono buoni occhi e buoni orecchi. E non è sfuggito loro il calore con cui Ferry, nel suo ultimo discorso, si giustificò dell'accusa d'aver dimenticato i fratelli alsaziani.

Quanto alla dittatura militare, la trovata non poteva uscire che dal cervello di qualche straniero, ignaro delle condizioni parlamentari della Germania, oppure di qualche progressista, tedesco sì, ma affetto d'idiosincrasia. Non confondiamoci coi nomi. Progressista in Germania vuol dire soprattutto caricatura d'hegeliano. La vita d'un popolo non ha più misteri per lui. Per lui la scienza sociale è, in fondo, un perditempo. Egli possiede già la formola magica, la quale schiude tutte le porte. A che cercare, investigare, romperai la testa ancora? Colla sua brava formola, di deduzione in deduzione, egli spiega tutto, egli arriva a tutto, perfino a chiamare bianco il nero e viceversa. Se la realtà si ribella alla sua logica, se la realtà non vuol entrare a nessun patto nei cassetti e cassettini delle sue definizioni, tanto peggio per la realtà. Cremonino s'ostinava a non guardare nel telescopio, perchè v'avrebbe visto cose che contraddicevano alla fisica d'Aristotele. Il progressista ignora la questione sociale, perchè in un paese, il cui regime economico sia « liberale » di questioni non ce ne devono essere. Ne viene che i progressisti, in economia, sono ultraconservatori. Lassalle andava più d'accordo con Bismarck che con Tvesten o Waldeck. La vita sarebbe quasi un paradiso pei progressisti... se il principe Bismarck si confinasse una buona volta nella « sua » politica estera. E forse, se ne ne andasse del tutto, ancora meglio. Già, fino al 1866, lo tacciarono d' « ignorante » e, ciò che fa lo stesso, di « dilettante » anche in fatto di diplomazia, e l'anno stesso, dopo Sadowa, Sédan e Skierniewice, gli rifiutarono un impiegato di più al Ministero degli esteri — a lui che si lamentava, al Reichstag, del lavoro eccessivo, e mostrava, come il centurione romano, le sue cicatrici. Un'opposizione così gretta, meschina, miope, sarebbe forse possibile in altri paesi?

Nei circoli officiosi, non so se si pensi, ma certamente si dice questo, che il tentare di leggere tra le righe della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è fatica sprecata.

Non c'è niente da scoprire perchè non c'è niente da nascondere. La « doccia » non avrebbe proprio avuto altro scopo che quello di mettere un freno a certo intemperanze di lingua, di penna e di mano. Finchè la lega dei patrioti rompeva i vetri dei Tedeschi, si poteva lasciare alla polizia parigina la cura di calmarne gli ardori. Quando però si vide l'organo officioso del *Quai d'Orsay* misurare la rapidità di concentramento dei due eserciti, e la Camera francese e l'ex-ministro degli esteri parlare di *revanche*, come se la guerra colla Germania fosse l'oggetto posto all'ordine del giorno, e l'inviato francese a Berna presentare al Tiro federale Déroulède e compagnia bella, il cancelliere giudicò che un getto d'acqua fredda non avrebbe fatto male.

Al più — s'aggiunge a mo' di complemento — al più il cancelliere non s'è lasciato sfuggire l'occasione di ricordare alla Francia com'essa non sia più l'alleata necessaria della Germania in Oriente ed in Africa. Certo corre un po' troppo colla fantasia chi parla già d'un'entrata dell'Inghilterra nella lega austro-tedesca, e chi attribuisce tutta la politica francofila di Bismarck al desiderio vivissimo di rovesciare il Gabinetto Gladstone. Il doppio convegno tra l'imperatore d'Austria e quello di Germania, tra l'imperatore d'Austria e lo tsar dimostra già che un legame così stretto tra Berlino, Vienna e Londra, come sarebbe stato possibile al tempo di Beaconsfield, è da relegarsi nel regno dei sogni al tempo di Salisbury. E poi, la vita ancora incerta del Gabinetto *tory* rende ancora incerti tutti i suoi rapporti internazionali. Giers ingolla acqua purgativa a Franzensbad, appunto perchè la questione afgana non finirà prima dell'attuale Camera inglese. Sir Drummond Wolff si reca a Costantinopoli, tanto per ripristinare la vecchia amicizia coll'*unspeakable Turk* di Gladstone, quanto per guadagnar tempo. In ogni modo è chiaro che così il Cancelliere come Salisbury ritengono facile un accordo sulle questioni coloniali, sicchè la Germania, in mare e in terra, realizza per davvero, splendidamente, e sola fra tutte le Potenze europee, la formola Venostiana, nè dipendente, nè isolata. E questa opinione è così dominante, così generale, che l'annunzio della comparsa della squadra davanti a Zanzibar non ha commosso nessuno. Si sa che il console inglese non è più autorizzato ad alzare quel povero diavolo di sultano, il quale, da solo, non ci terrà molto a sapere che lingua parlino i cannoni delle corazzate germaniche.

La squadra italiana ad Alessandria.

Alessandria d'Egitto, 5 agosto.

(E. G.) — La permanenza della squadra d'evoluzione italiana nelle nostre acque ebbe, come prevedevo nell'ultima mia, un gran successo di curiosità e d'ammirazione per tutti gli Alessandrini, e fu una vera festa per la nostra colonia.

Una casa inglese stabilì a tempo preciso due corse giornaliere per andare, con un vaporino, a visitare il *Duilio* ed il *Dandolo*, ancorati a due miglia fuori del porto, la cui entrata è loro impedita pel basso fondo.

In ogni gita il vaporino fu sovraccarico di passeggieri.

La nostra colonia aveva deciso di offrire, quale manifestazione nazionale, un gran banchetto nei giardini Ciccolani a tutti gli ufficiali della squadra. Il banchetto era indetto per domenica scorsa, quando appunto

venne al vice-ammiraglio l'ordine di partire alle 6 di sera del giorno stesso. Davanti a quel contrattempo i notabili della colonia pensarono molto adeguatamente di far servire l'incominciata sottoscrizione a scopo filantropico; le diedero nuovo impulso e in due soli giorni si riunirono 3750 franchi, che domenica mattina vennero rimessi al vice-ammiraglio Martini, col seguente indirizzo:

« Eccellenza,

« La colonia italiana d'Egitto ha accolto coi sensi dell'affetto il più patriottico l'arrivo in Alessandria della squadra comandata dall'Eccellenza Vostra.

« Lontani dalla patria, gli Italiani d'Egitto ne seguono col più vivo interesse le vicende, ed ogni qualvolta è loro dato dimostrare quanto siano uniti d'intendimenti e di cuore alla madre patria, essi lo fanno colla spontaneità entusiastica di un sentimento vivissimamente provato.

« Oggi, per la prima volta, da remota epoca, una squadra italiana è qui giunta, e il primo pensiero di tutti gli Italiani d'Egitto fu quello di dare ad essa una patriottica dimostrazione di fraterno affetto.

« Disgraziatamente la permanenza della flotta fu troppo breve per permetterci di organizzare una di quelle manifestazioni nelle quali al sentimento patrio si accoppia l'affratellamento materiale degli individui; una di quelle manifestazioni che lasciano perenne ricordo nell'animo di tutti.

« Però abbiamo pensato che i generosi nostri connazionali della squadra italiana devono provare un penoso sentimento di cordoglio pensando ai loro confratelli deceduti nelle ultime spedizioni africane ed ai dolori causati dalla loro morte alle loro famiglie.

« Abbiamo creduto allora d'interpretare i loro generosi istinti facendoci promotori di una sottoscrizione a favore delle vedove ed orfani dei militari di terra e di mare, che la morte ha colpito nelle recenti spedizioni africane.

« Se in questa terra d'Africa germogliarono lutti per l'armata e la marina italiana, sia almeno di conforto ai confratelli d'armi il sapere che in questa stessa terra gli Italiani che vi dimorano hanno pensato ad alleviare le sofferenze delle famiglie superstiti.

« Epperò noi preghiamo l'Eccellenza Vostra di voler ricevere il prodotto della sottoscrizione della colonia, e di voler credere che se l'ammontare non ha raggiunto che quei limiti che le circostanze dei tempi permettevano, la dimostrazione ha però per iscopo di affermare una volta di più i sentimenti patriottici della colonia italiana d'Egitto. »

Il vice-ammiraglio rispose con una lettera gentilissima, ringraziando e dicendo che avrebbe trasmesso al Ministero la somma raccolta, affinchè venga distribuita secondo lo scopo prefisso.

Venerdì sera poi, l'impresa del Politeama, ove agisce una Compagnia italiana, ebbe la felice idea di dare una rappresentazione di gala in onore della squadra. Ad essa intervennero il principe Tommaso, il vice-ammiraglio, il nostro agente diplomatico, il console e vice-console cogli applicati, gli ufficiali della squadra ed il fior fiore della colonia. Il vago teatro era al gran completo; qua e là si vedevano crocchi di sott'ufficiali e marinai in uniforme; sul volto di questi Italiani, lontani dalla patria, leggevasi un sentimento di contento e di fierezza. La Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi furono, manco a dirlo, ripetutamente suonati fra i frenetici applausi degli spettatori, che ogni volta si rizzavano in piedi.

Al sabato vi fu pranzo al palazzo di Ras-el-tin. Il khedive accolse con marcata cortesia il duca di Genova, col quale parlò lungamente, ed il vice-ammiraglio coi loro stati maggiori; erano pur invitate le autorità e parecchi notabili.

Fin dal giorno prima, il viceré aveva ricevuto e resa la visita di rigore del comandante la squadra, il quale aveva per l'occasione trasferito la bandiera ammiraglia sul *Giovanni Bausan* che era in porto.

Il soggiorno di questa squadra conterà per gli Italiani d'Alessandria fra i fausti avvenimenti.

SPORT.

Le regate a Trieste.

10 agosto.

Alla bellissima gara intervennero oltre 20,000 persone, delle quali 5000 presero posto nei piroscafi, nelle barche, nei gozzi, e 15,000 circa occupavano, per la lunghezza di due chilometri, la verdeggiante riviera di Sant'Andrea.

Il colpo d'occhio era stupendo. Le regate, annunciate per le ore 4 1/2, dovettero venir ritardate di un'ora, causa la difficoltà di schierare in fila i numerosi battelli che ingombravano il campo delle corse. L'*Unione Ginnastica* vinse due volte col *Jonio* e con l'*Adriaco*. Alla terza corsa vinse il *Cavaldi* della Società Ausonia. Alla quarta (lancioni a 14 remi) vinse l'*Ancudi* della Società Operaia. Alla corsa degli scullers arrivò primo il *Vittoria* della Società Ausonia.

Ai vincitori vennero consegnate bandiere e medaglie. Finite le regate dopo il tramonto del sole, che diffondeva sull'immenso orizzonte riflessi purpurei, incominciò la sfilata dei piroscafi, delle barche e dei canotti: uno spettacolo dei più attraenti, mentre la banda dell'*Unione Ginnastica* salutava con allegre marcie i vincitori.

Arti e Scienze

Mercoledì, 12 agosto

La chiusura della « Season » a Londra.

7 agosto.

(*Nick Bolton*) — Il pranzo annuale che il Lord Mayor offre ai ministri e le corse di Goodwood sono arrivati e passati; ciò è quanto dire che la *Season* del 1885 è andata nel numero del più.

Il solo Parlamento tiene ancora in città parecchie famiglie; ma anch'esso verrà prorogato martedì o, al più tardi, giovedì della ventura settimana, e Londra quindi rimarrà relativamente abbandonata del suo bel mondo *fashionable* il cui posto verrà temporariamente preso dai cugini della provincia che, imitando i londinesi, lasciano per una settimana o due i loro paesi a prendere cura delle loro case.

Da tanti anni che vivo in Inghilterra ho sempre sentito dire: *the last has been a very bad season for everybody* (l'ultima fu una cattiva stagione per tutti), che ci sono abituato, al da ritenerla la frase sacramentale, a mezzo della quale, in questi due o tre mesi dell'anno, gli inglesi, perchè facienti parte dell'umanità, sfogano il loro costante malumore. Per maggiori informazioni vedi lettera di Orazio a Mecenate.

In quanto a me, ho notato che ogni famiglia di mia conoscenza ha, dal più al meno, dati i soliti pranzi, i soliti *at home* con musica, i soliti *garden parties*, i soliti sudoriferi sotto forma di balli.

Ho visto i teatri rigurgitanti di gente. Ho perduto delle buone mezz'ore per attraversare Regent Street e Piccadilly. Ho trovato il Park affollatissimo sia di mattina che di sera. Ho notato che il concorso dei visitatori all'Esposizione delle Invenzioni rivaleggia in quantità con quello degli anni decorsi.

Ho sentito lagni dei nostri musicisti pei prezzi sempre cari degli alloggi.

Ho udito parlare italiano, anzi napoletano, più del consueto.

In una parola, quest'anno, come gli anni scorsi, la *season* mi è parsa brillante, gaia e dispendiosa.

Discorrendo della stagione di Londra, non si può a meno di dir due parole sui musicisti italiani di passaggio.

Il 1885 ne ha veduti calare a Londra forse in maggior copia del 1884, e forse il 1886 ne vedrà di più ancora, con quanto profitto per quei poveri illusi lascio il raccontarlo alle rimanenti loro saccoccie, pelate sin dell'ultimo penny, per tener su le apparenze dell'arte italiana.

Davvero che l'arte italiana potrebbe far senza di questi suoi pretesi interpreti. Scommetto anzi che il suo decoro ne guadagnerebbe, come guadagnerebbero essi assai più se se ne stessero a casa a dilettare i compaesani — meno illusioni svanite per quelli, e forse qualche franco di più nella borsa di questi, che hanno gentilmente sopperito alle spese del *tentativo* a Londra.

Non tutti però sono da mettersi nel mazzo. La maggioranza è non che mediocre, è vero; ma taluni però se ne staccano gloriosamente e fanno onore al loro paese.

Citerò, per esempio, il baritono Carpi, il maestro Denza, la brava Cognetti.

Il primo ha saputo subito farsi una posizione sociale assai lusinghiera, e fu quello che, tra i pochi, guadagnò parecchio danaro, cantando in pubblico e in privato, alla presenza dei principi reali, a *Marlborough House*, e dei principi della finanza, quali i Rothschild, gli Oppenheim e gli Stern.

Il suo concerto in casa del maggior Carpenter (eccellente amico e degno protettore dei virtuosi) fu un vero successo, anzitutto dal lato artistico, poi dal lato quattrini.

Il maestro Denza s'è quasi *inglesato*, si può dire. Egli vive qui la maggior parte dell'anno, e senza tante chiacchiere, senza vanagloria e senza stupide borie, va ora per ora guadagnando terreno, e mettendo in disparte molti di quelli che, venuti qui a suon di trombe e tamburi, si sono visti a suonare i pifferi, simili ai ben conosciuti di montagna.

Il concerto di Denza è uno dei concerti della *Season*, perchè egli s'è fatto molti amici in tutte le classi sociali eleganti, e moltissimi ammiratori sinceri e costanti.

La Cognetti, voi la conoscete benissimo. Sapete quanta abilità e quanto fuoco artistico siano racchiusi in quel corpicino snello ed elegante.

È già il secondo anno che l'abile pianista napoletana viene a fare la stagione di Londra, e se il successo che l'accolse in questa seconda sua visita, aumenta nelle medesime proporzioni — starei per dire che minaccia di centuplicare — la Cognetti in qualche anno sarà fra i più stimati e ricercati artisti della capitale inglese.

Dunque la *Season* è finita, gli artisti internazionali ci hanno lasciato, il mondo elegante è partito, e quello politico-chiacchierone presto lo seguirà. Sì che per seguire l'andazzo bisognerà andare in un qualche posto. Dove andrò, non lo so adesso; ma di dove sarò vi manderò mie nuove, che oggi, tanto per dire, sono eccellenti, essendo una Saba francese (come di consueto copiata fedelmente dai giornali italiani) che noi abbiamo il colore.

* **Scandalo!!** — Ecco una parola, che nelle gazzette di questi giorni s'incontra sovente volte. Gli scandali nostrani ed esteri, che hanno commosso e indignato la pubblica opinione, sono parecchi. La pubblicità si è gettata francamente sui peccati e sui peccatori e li ha esposti alla gogna... Lo scandalo, che più ha empito di sè la stampa europea, è stato quello sollevato dalle dolorose rivelazioni della *Pall Mall Gazette*, il quale ha avuto un'eco viva dovunque, perchè da noi, come altrove, s'è pensato che tutto il mondo è paese e che ciò che avveniva a Londra poteva avvenire anche in Italia.

Mosso dall'esempio non riprovevole, l'avv. Mascaretti, più conosciuto a Torino sotto lo pseudonimo di *Neo Giorgio*, scrittore e bozzolino di numerosi giornali e attuale direttore del *Diavolo rosa*, ha pubblicato un giornale-opuscolo o numero unico, che si intitola appunto dallo scandalo e nel quale in una serie di articoli vari e interessanti si rivelano taluni magagne e vergogne del genere delle lenocinii verificatisi in Italia. Il *Giorgio* dice il peccato e non il peccatore; e, rendendo omaggio all'orazione *turpi secernas honestum*, leva un grido contro la decadenza morale, contro la corruttela e la fiacchezza del nostro tempo e alla nuova generazione canta l'epifonema rinfrancatore.

L'opuscolo è ispirato a oneste intenzioni; dice cose che tutti sanno e che pochi hanno il coraggio di pubblicare; e viene opportuno.

* **Teatro Alfieri.** — Il *Guitarrero*, di Millok, già rappresentato a questo teatro dalla Compagnia Tomba, ottenne ieri sera colla Compagnia Scalvini la riconferma del successo, non entusiastico, se vogliamo, dell'altra volta.

Piacquero al pubblico i principali pezzi dell'operetta e meritarono non pochi applausi la sig.a Landini, la sig.a Palombi, il baritono Poggi, i tenori Bianchi e Giovannini.

Buona la messa in iscena ed i cori; discreta l'orchestra, in causa forse delle poche prove.

Stasera il *Guitarrero* si replica.

* **Il libretto di un ballo.** — Il coreografo Giovanni Pogna (autore dei balli *Ettore Fieramosca*, *Ala*, *Cola da Rienzi*, ecc.) compose un nuovo ballo: *Annibale*, sul libretto, in versi, di Ferdinando Fontana.

È inutile dire il soggetto di questo nuovo grandioso ballo che pare destinato a primarie scene. La storia di Annibale ognuno la conosce. Le fasi principali della vita di quel grande capitano sono tratteggiate nel libretto a tinte interessanti.

I figurini sono dell'Edel e la musica del Marenco.

I principali quadri del nuovo ballo del Pogna sono: il prologo in cui ha luogo il giuramento di Annibale di...

odio eterno dei romani al nome.

Nella seconda scena ci troviamo a 30 anni dopo nel Celtico (anno 219 a. C.) in cui

... Amilcare il fello e capitano
Dalle puniche schiere ognuno acclama

e al terzo quadro due anni dopo

Vincitor di nemici e di ghiacciai
Varcato ha l'Alpi Annibale...

. . . . .

Il sol sorge in quel punto
E il punico guerrier vede ad un tratto,
stupenda visione di Nerta il volto
sovra il fondo spiccar d'un paesaggio
di divina bellezza. — Amore e gloria
strappangli un grido; alla sua tenda Nerta
ei conduce pel suon di mille trombe
poscia risveglia il campo. — « Italia!
Italia!... »
Ei ripete ai soldati, e ier mostrando
l'incantevole terra; indi, snudata
la spada esclama: « Il mar sia ai vostri fianchi
« i monti a tergo, e l'Eridano in fronte
« rapido e vasto... A voi, dunque, non resta
« Che vincere o morire! »
A tali accenti,
l'armi agitando, la formidabil piazza,
il barbarico esercito risponde.

* **I musicisti ambulanti in America.** — Il capo di Polizia di Jersey City (Stati Uniti d'America) ha ordinato l'arresto di tutti i musicisti ambulanti e — una costanti i suonatori d'organetto, ben inteso — e impone loro le strade.

— Ah, qual delizia di soggiorno sarà questa estate la città! — esclama il *Musical Courier* di Nuova-York.

I nervi yankees a Jersey non sussulteranno più, grazie alla provvida misura del capo di Polizia.

* **« Festival » a Bruxelles.** — In occasione del 50° anniversario delle ferrovie belghe avrà luogo a Bruxelles, nel mese corr., una specie di *festival* con grande corteo.

Il *Guide Musical* dice che i signori Mahillon, Bender e Roberti furono nominati membri della Commissione incaricata di organizzare la parte musicale del corteo stesso. Vi figureranno gli strumenti più antichi, trombe danesi, buccine romane, olifanti di Carlomagno, *tibiae* e trombette della cavalleria romana, oltre del XV e XVI secolo, ecc., ecc. Il corteo deve essere una curiosità senza fine.

* **Nuove pubblicazioni.** — *Sulla deficienza di acidità di molti vini meridionali*, di O. Bottieri e M. Zecchini — Torino, 1885.

Perchè i vini meridionali non hanno un bel colore trasparente di rubino, ma una tinta violacea cupa? Perchè non hanno un sapore armonico deciso, ma sono ordinariamente molli?

I professori Onorato Bottieri e Mario Zecchini con ripetute esperienze ed analisi constatarono che i difetti sopra lamentati sono causati dalla deficienza di acidità. Invero i vini meridionali contengono ordinariamente meno del cinque per mille di acidi fissi, quantità assolutamente insufficiente, quando si sa che i vini da pasto per essere serbevoli e di bel colore debbono avere una acidità che poco si scosti dal sette per mille.

L'aggiunta di gesso al mosto, come è praticata dai Meridionali, ripara in parte ai danni che derivano dalla deficienza di acidità, imperocchè per le reazioni che provoca il gesso a contatto dei componenti dell'uva ne risulta la produzione di acido tartarico libero e di solfato acido di potassio.

Ma la gessatura, checchè ne pensi l'on. Morana, introduce nel vino delle sostanze dannose all'economia animale, perciò deve assolutamente proscriversi. Gli autori consigliano invece di aumentare l'acidità del mosto mescolando dai venti ai trenta per cento di uve acerbe a quelle molto mature, o, quando non s'abbiano uve acerbe, far sì che l'acidità del vino rimanga al titolo dal sei al sette per mille mediante l'aggiunta di acido tartarico nella proporzione di venti grammi per ettolitro per ogni grado di acidità mancante.

Gli egregi autori, preoccupati eziandio del danno che deriva a non pochi nostri commercianti, i quali tengono le cantine ricolme di quantità di vino meridionale, che a cagione della sua torbidezza trova difficile smercio, sperimentarono molti mezzi per chiarificarlo. Mediante un semplice collaggio fatto con colla di pesce e con una successiva filtrazione ottennero un risultato completo. Il vino, riuscito perfettamente limpido, si mantiene inalterato e colla riduzione dell'acidità al titolo normale diviene buono e commerciabile.

I nostri complimenti ai valorosi enochimici; auguriamoci però che la fortuna ci assista, sì che la vendemmia, che oggi le viti ci promettono abbondante, ci salvi dalle intemperanze ulteriori col gesso e coll'enocianina dei vini del mezzodì.

S. L.

CRONACA

Mercoledì, 12 agosto

Gli esami per gli aspiranti maestri e maestre. — L'esame di concorso per la nomina di insegnanti nelle Scuole elementari di Torino, avrà luogo il giorno 17 corrente, alle ore 8 antim., nella Scuola maschile Monconisio (corso della Cittadella, n. 3) per gli aspiranti maestri, e per le aspiranti maestre nella Scuola femminile della stessa sezione (corso della Cittadella, n. 1), invece che nella Scuola Nicolò Tommaseo, come era stato pubblicato nel manifesto in data 20 maggio ultimo scorso.

La festa dei muratori. — Al dispaccio inviato al Re dalla Società dei muratori, Sua Maestà ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« *Presidente Società operai muratori*
« Torino.

« Il Re ha oltremodo gradito i sentimenti « esternatigli da codesta Società col telegramma « da V. S. direttomi, e mi commette di ringraziarne la S. V. e pregarla di rendersi interprete della sua riconoscenza verso la Società medesima.

« Il primo aiutante di campo
« *Generale Pasi*. »

La Società ha pure ricevuto il seguente telegramma dal ministro della marina:

« *Barberis, presidente Società operai muratori*
« Torino.

« Ringrazio gentile pensiero affettuosi saluti « e li ricambio vivamente, facendo voti per la « prosperità della Società da lei presieduta.

« Il ministro *Brin*. »

Torinesi premiati ad Anversa. — I fratelli Giani, litografi nella nostra città, che esposero i loro lavori alla Mostra internazionale d'Anversa, dietro una seconda visita della Giuria, ottennero la medaglia d'argento.

Aggiungiamo con piacere il nome dei fratelli Giani a quello degli altri Torinesi premiati a quella Esposizione e da noi già pubblicati, rilevando che la distinzione toccata a questi diligenti litografi ha una speciale importanza, tenuto calcolo dei pregevoli lavori che furono esposti dai litografi francesi e belgi.

Nuova chiesa parrocchiale nell'antica piazza d'Armi. — La Commissione esecutrice per l'erezione della nuova chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi nell'ex-piazza d'Armi di Torino, nell'annunciare le nuove offerte settimanali, si crede in dovere di tributare le più vive azioni di grazie al molto reverendo sacerdote Ingegnere G. B. Cravesana e segnalarlo in particolar modo alla pubblica riconoscenza, perchè, non pago delle incessanti cure per la chiesa erigenda, alle quali è soggetto per la sua qualità di delegato arcivescovile, con vero slancio di carità cristiana, al medesimo fatto aggiunse lo splendido dono di lire diecimila.

Per la Commissione
Il presidente A. Valeele.

Lista antecedente	L.	85,332 25
A. M., sacerdote francescano	»	100 —
Ingegnere don G. Cravesana	»	10,000 —
Comm. Giuseppe Peyron	»	100 —
Totale	L.	95,532 25

Lucento. — *Asilo infantile Principessa Isabella.* — Elenco dei sottoscrittori di azioni triennali di L. 5 caduna a favore dell'Asilo infantile Principessa Isabella in Lucento.

Troglia comm. Giacomo, azioni 2 — Animenti Giuseppe, 5 — Mayer Giulio, 3 — Lotti Pietro, 3 — Durio cav. Giuseppe, 20 — Comune Francesco, 1 — Comune Carlo, 1 — Durio fratelli, 1 — Don Bari cav. Vincenzo, 2 — Gallo Luigi, 1 — Gallo Francesco, 1 — Cena Pio, 1 — Ghirardi dott. Pietro, 2 — Boglia Domenico, 1 — Carlone Rosa, 1 — Marchino Battista, 1 — Barberis Giuseppina, 1 — Sogno Bernardo, 2.

R. Società di patrocinio dei giovani minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena. — Ci si comunica:

« Il presidente di questa Società, a nome del Consiglio, rende vivi ringraziamenti alla benemerita Amministrazione dell'Opera pia di San Paolo, la quale, conscia delle poco floride finanze del nostro Istituto, volle anche in quest'anno venire in suo soccorso colla generosa largizione di L. 300. Tale atto di generosità è degno di essere segnalato alla pubblica stima. »

Ospedale di S. Giovanni. — *Movimento degli ammalati durante il mese di luglio 1885.*

Erano presenti al 1° luglio 1885	uomini	263	484
	donne	221	
Sono entrati nel mese	uomini	335	526
	donne	191	
Sono usciti guariti	uomini	317	518
	donne	201	
Furono trasferiti ad altri Ospizi	uomini	2	3
	donne	1	
Sono morti nel mese	uomini	36	50
	donne	14	
Sono rimasti al 31 luglio	uomini	253	452
	donne	199	

La mortalità media nel mese di luglio 1885 fu nella proporzione di uno su 25,33, cioè il 3,90 per cento.

Le nostre campagne. — La stagione prosegue il suo andamento normale e le campagne, in massima, hanno florido aspetto, e ciò in merito alle giornate caldissime intercalate qua e colà da molto frequenti acquazzoni che portarono al terreno un po' di freschezza, così benefica per lo sviluppo della vegetazione.

Questa soddisfacente condizione di cose si riferisce specialmente alla pianura, imperocchè sui colli la grandine incominciò a dar fastidio, recando notevole danno ai raccolti in terra.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *L'Esercito, Società fra ex-militari.* — Si rammenta ai soci che la sera di giovedì, 13 corrente, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo la solita seduta ordinaria.

Si prega d'intervenire numerosi.

— *Circolo Caprizzi.* — Sabato, 15 corrente, dalle ore 8 pom. alle 5 ant., avrà luogo una veglia notturna danzante.

I signori soci che ancor non hanno ritirato i biglietti d'invito, loro spettanti, li potranno ritirare nei giorni di giovedì e venerdì, 13 e 14 corrente, nel locale del Circolo, via Calvo, N. 3.

Nel fiume Po. — Domenica, verso le 3 1/2 pom., certo Moltani Carlo, d'anni 13, abitante in via S. Tommaso, N. 1, mentre prendeva un bagno nel fiume Po, presso il ponte Isabella, venne travolto dalla corrente, e stava per annegare, quando per buona sorte capitò certo Aprile Luigi, d'anni 17, il quale corse in aiuto del pericolante giovinetto, e lo trasse in salvo. Portato nel casotto della Società Glauca, gli fu somministrato un cordiale dal custode Balbo Giovanni, e poco dopo rinvenne.

— Quasi alla stessa ora, un altro giovane, per nome Bosio Luigi, d'anni 16, volle tuffarsi nel Po, in prossimità del Pilonetto, ma venne travolto in un gorgo, e se non fosse stato per i barcaiuoli Zoppegni Michele e Forgia Antonio, i quali corsero in suo aiuto, sarebbe certamente perito. L'imprudente, dopo un po' di riposo, rinvenne, e potè da solo recarsi a casa.

Scontro. — Nella via Roma, presso l'angolo di via Finanze, avvenne, per mera sbadataggine dei cocchieri, uno scontro tra la vettura pubblica N. 70 e l'omnibus N. 33 della Società Piemontese. La vettura ebbe rotta una molla, e l'omnibus riportò un lieve guasto alla predella. Nessun danno alle persone che trovavansi nei due veicoli.

Questioni d'interesse. — L'altro ieri, nella cantina d'Ivrea, vennero a diverbio per motivi d'interesse i fratelli Pietro e Giuseppe Bertola. Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo, che era munito di tridente, menò un colpo al fratello Giuseppe, cagionandogli una leggera ferita al capo.

Una guardia urbana, avvisata del fatto, si recò subito sul luogo, ma quando vi giunse i rissanti erano già scomparsi.

Effetti del vino. — Certo T. Giuseppe, d'anni 21, [illegible], essendo brillo, cadde sul binario dell'ippoferrovia in via Madama Cristina e si fece male alla testa.

Due guardie urbane lo rialzarono e lo accompagnarono prima alla farmacia Martini sull'angolo della via Orto Botanico e Madama Cristina, dove fu medicato, poscia con vettura lo trasportarono alla sua abitazione in via Guastalla.

Rubare e dormire. — L'altro ieri, verso le 2 1/2 pom., certo Brugnone Maurizio, abitante in via Bertholet, denunciava ad una guardia urbana che nella *Trattoria della Ghiacciaia* era stato poco prima derubato di L. 80 in biglietti da L. 10 e dell'orologio con catenella del valore di L. 30, soggiungendo che il ladro in quel momento trovavasi addormentato nello spazio da vino esistente nel cortile della casa n. 4 di via Andrea Doria. L'agente, recatosi sul luogo in compagnia di una guardia di pubblica sicurezza, arrestò il ladro e lo condusse in Questura. Esso è certo C. Giuseppe, d'anni 20, venditore ambulante, senza domicilio fisso. Gli fu sequestrato indosso l'orologio rubato al Brugnone.

In portieria. — Lunedì mattina, lo terzo alle 11 1/2, certo Lova Luigi, portinaio della casa n. 10 di via Bogino, erasi recato al piano superiore per prendervi la lingeria da consegnare alla lavandaia. Un ladro, approfittando della momentanea assenza del portinaio, penetrò nella portieria e vi rubò un orologio d'oro del valore di lire cento, che stava appeso ad un chiodo, quindi si allontanò inosservato.

Rissa. — Lunedì, alle ore 12 merid., nella borgata Bertoulla, per futili motivi, certo L. Agostino di Giuseppe, d'anni 24, dimorante a San Mauro Torinese, e N. Lorenzo di Giovanni, d'anni 23, abitante in Bertoulla, entrambi operai, vennero fra di loro a diverbio, e passati alle vie di fatto, il L. estrasse un triangolo acuminato e menò un colpo al petto del suo avversario, cagionandogli una grave ferita. Due guardie campestri, avvisate del fatto, si recarono sul luogo ed arrestarono il feritore, il quale, nella rissa, avendo anch'egli riportato una scalfittura alla mano sinistra, venne accompagnato, prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e quindi alla Questura centrale.

Il ferito fu all'istante trasportato alla propria abitazione.

Salvato. — L'altra sera, certo Carlotto Francesco, d'anni 18, calzolaio, abitante in via Mazzini, andò a tuffarsi nelle acque del Po, presso la corrente fredda sotto il castello del Valentino, e quantunque poco esperto nel nuoto, volle tuttavia inoltrarsi dove la corrente è molto rapida; ad un certo punto si trovò a serio pericolo, ma venne salvato dai cugini Bartolomeo e Giuseppe Peirano, accorsi con una barca.

Aggressione. — Ieri sera il signor Neirone Gino, d'anni 19, abitante in via Goito, N. 2, denunciava all'ufficio della sezione Borgonuovo come verso le 9 1/2 era stato aggredito da due sconosciuti armati di coltello, i quali lo derubarono dell'orologio d'argento del valore di L. 55, di lire 25 in danaro e del porto d'armi, soggiungendo che del fatto aveva già sporto querela; solo pregava il delegato perchè lo facesse accompagnare a casa da una guardia, dubitando di essere ancora inseguito dai suoi aggressori.

La guardia venne concessa.

Vedremo se la Questura scoprirà i colpevoli.

Un invito abbastanza strano. — Certo Bianello Pietro, d'anni 19, da Torino, narrava a due guardie urbane di servizio allo scalo di Porta Nuova, che un individuo lo aveva richiesto di recarsi alle 8 1/2 di ieri sera in via Sacchi per commettere un furto.

Le guardie si recarono col Bianello nel luogo indicato, e trovato infatti lo sconosciuto, lo arrestarono. Alla Questura si seppe essere, l'autore dello strano invito, certo B. Giovanni, di anni 34, venditore ambulante.

Vandalismo. — La scorsa notte venne staccato ed esportato lo stemma reale che figurava fra i bassorilievi del monumento a Vittorio Emanuele I sulla piazza Gran Madre di Dio.

Una spenditrice di biglietti falsi. — Ieri sera, gli agenti di pubblica sicurezza di servizio alla stazione di Porta Nuova, arrestarono certa E. Luigia, d'anni 33, senza domicilio fisso, giunta alle 9,20 col treno d'Alessandria, perchè colpita da mandato di cattura per spendita di biglietti falsi e perchè trovata detentrice di un biglietto falso da L. 5.

Quadrupedi e velocipedi. — Borello Enrico, cocchiere della vettura pubblica n. 137, non si sa per qual motivo, abbandonava ieri per pochi minuti il cavallo e la vettura sulla piazza Carignano presso la Birreria Dreher. Ad un tratto il quadrupede si spaventò per l'arrivo di un velocipede e diede uno scarto così repentino e violento che condusse il veicolo in mezzo all'area della Birreria mandando sossopra parecchi tavolini.

L'animale venne tosto fermato dal cocchiere stesso, il quale, inciampando inavvertentemente in alcune sedie, riportava varie contusioni alle gambe.

Il vetturino venne però dichiarato in contravvenzione e dovrà risarcire i danni cagionati all'esercente la Birreria.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il servizio ferroviario.* — A conferma di quanto si leggeva nel numero di ieri sul pessimo andamento del servizio ferroviario, dicovi un fatto successo a me ed alla mia famiglia nel diretto notturno Pisa-Genova-Torino.

A noi è toccato di viaggiare per una tratta di quasi nove ore in vagone di seconda, non soltanto completo, ma coll'eccedenza di due bambini non pagati, cioè *sulle braccia*. E non è tutto! Speravamo che in una città importante qual è Genova si sarebbe forse provveduto. Quivi invece, nella falsa supposizione che due altri bimbi più grandicelli non pagassero posto intero, con modi tutt'altro che urbani, si si voleva ancora introdurre una grossa signora con non so quanti piccoli colli, di quelli che non dovrebbero essere tollerati, e ci volle del bello e del buono per convincere l'impiegato che eravamo nel nostro diritto di opporci a quell'invasione. Soggiungo che la madre d'uno dei bambini, se ne veniva già da Palermo e si dirigeva ad Arona! E così, pagando il dovuto supplemento d'un treno diretto, e trattandosi d'un percorso di tutta Italia, si possono incontrare in tempi normali (30 luglio) di simili amenità! Nei che in tutte le altre carrozze, vuoi di prima, vuoi di seconda classe, non si stava guari meglio.

Intanto, come conseguenza di questo viaggio in simili condizioni, non stupirò veruno dicendo che ci giunse con una bambina ammalata. Giova a conforto il pensiero, che mentre i sottoscrittori del Regno viaggiano a disagio come semplice merce, i signori delle Convenzioni se la sciolano in *vagoni-salon*, e per lo meno in quelle carrozze che si premiano a tutte le riparazioni, ma di cui il pubblico dalle braghe di tela non fruirà mai e poi mai.

Di fronte a tale scandaloso procedere, frutto primaticcio delle Convenzioni, davvero che c'è da vergognarsi al cospetto delle altre nazioni, soprattutto di quelle che ci sforziamo di scimiottare in ciò che non sempre han di migliore.

G. B.

Piccola Posta. — Signor B. Monti. — Non possiamo accudirla, poichè la pubblicità di 4a pagina è cosa affatto indipendente e distinta dal giornale. — Il compenso non è quindi possibile.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EUGENIO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(1)

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — L'amante e l'agente.

I. — *Nel quale si vede come l'uno indietreggi e l'altro avanzi.*

Abbiamo lasciato il signor Favon della Favonnière, il giudice d'istruzione, e l'agente Primborgne, in quel momento in cui l'individuo, ancora sconosciuto, che accusavano dell'omicidio commesso sulla persona della giovane trovata pugnalata nella casa del *Boulevard* degl'Invalidi, aveva esclamato, parlando della vittima:

— Era mia sorella!

L'imputato aveva emesso questo grido di dolore e di sincera indignazione con un accento così straziante, che era impossibile dubitare della verità delle sue parole.

Il signor Favon della Favonnière, lui stesso, per quanto fosse disposto, diciamo meglio, per quanto fosse deciso a credere alla colpabilità dell'imputato, che la Provvidenza gli metteva sotto le mani, ne rimase tutto sconcertato.

Quella convinzione che il solo personaggio arrestato e che egli poteva, fino a nuovo ordine, presentare ai Giurati, fosse innocente, gli dava un colpo dei più [illegible]

Il colpevole gli sfuggiva.

E questo colpevole, sfuggendogli, probabilmente gli portava via la croce che desiderava da tanto tempo e che finalmente aveva sperato di ottenere.

L'affare diventava sempre più oscuro, sempre più misterioso.

Chi dava la testa ora, se l'imputato provava la sua innocenza?...

Pertanto continuò con un'asprezza particolare ad interrogare l'italiano, girando e rigirando le sue domande sotto tutti gli aspetti per strappargli una spiegazione più chiara, per indurlo, se non ad una confessione, almeno a fare una rivelazione qualunque.

Ma il Calabrese restò muto come un pesce.

— Sì, era mia sorella, — rispondeva egli. — Non aggiungerò una parola di più per il momento. Il dolore e l'indignazione mi hanno strappato questo grido. Ma non andrò oltre.

— Ma, infine, se siete innocente, se conoscete il colpevole, come dite, — esclamò il signor Favon della Favonnière al colmo dell'inquietudine e della disperazione, — perchè persistete in questo mutismo? Come volete che vi si creda se non spiegate nulla?

— Ho le mie ragioni, — replicava l'imputato. — Ho fatto un giuramento, un giuramento solenne... E lo manterrò sino alla fine.

Stanco di continuare in questo modo, il giudice d'istruzione lo rimandò in prigione.

Rimasto solo con Primborgne, si voltò verso di lui asciugandosi la sua fronte gialla e lucida come l'avorio vecchio.

— Ebbene, che ne dite di tutto ciò? — gli domandò egli quasi macchinalmente.

Primborgne, che non aveva detto più una parola dopo l'ingresso del signor Decantin, chiamato come testimonio, rispose sorridendo tranquillamente:

— Penso che l'affare cammina!

— Come? Volete dire che s'imbroglia sempre più!

— In che cosa?

— Ma in questo, che se l'uomo che ora è uscito non è colpevole, se si tratta realmente di sua sorella, noi non teniamo più nulla, e siamo molto meno informati del primo giorno! Ci siamo sbagliati fino ad ora, e non ci capisco più una parola.

— E non vi pare che sia gran cosa il sapere che ci sbagliavamo?

— Dal punto di vista filosofico, sarà! — replicò Favon della Favonnière, con una certa durezza; — ma dal punto di vista pratico, quando il Tribunale attende la verità e la Corte d'assise un colpevole, è ben poca cosa.

— Non ho mai creduto alla colpabilità dell'imputato, — riprese con calma Primborgne.

— Come? Non è colpevole?

— No. Egli è estraneo al maleficio, o, piuttosto, lo conosce; non c'è dubbio; ma io non ho mai pensato che egli fosse l'assassino e il complice nell'assassinio.

— Sì, sì, lo so, — disse il giudice d'istruzione con un po' d'irritazione, — non credete mai alla colpabilità, voi!

— Perdonatemi, signor giudice; ma a me preme soltanto di trovare *il* colpevole e non *un* colpevole.

— È una bella cosa, senza dubbio. E chi sarebbe *il* colpevole, in questo caso, secondo voi?

— L'ignoro, ma lo troveremo. L'istruttoria ha fatto un gran passo. L'uomo arrestato non è l'assassino. Ne avevo la convinzione... Ora ne ho la certezza... E anche voi, signor giudice d'istruzione, la vostra perspicacia non si è mai ingannata.

Il complimento fece passare la lezione, e il signor Favon della Favonnière sorrise con una certa compiacenza.

— Dunque, — proseguì l'agente, — noi abbandoneremo una falsa via, e questo è sempre un vantaggio.

— Senza dubbio, senza dubbio, — mormorò il giudice.

— La situazione si cambia e si rischiara. L'uomo arrestato e sua sorella avevano combinato qualche vendetta. Colui che ha ucciso doveva essere ucciso.

Favon della Favonnière spalancò gli occhi.

— La vittima l'aspettava per colpirlo. Voi avrete notato, come me, che l'imputato conosceva evidentemente il pugnale trovato in mano alla giovane.

— Infatti!... Allora?...

— Allora ella è stata sorpresa e colpita per la prima...

Primborgne si fermò.

— Ma ella ha ferito il suo assassino... e il pugnale era avvelenato, — soggiunse egli fra sè stesso.

— Ebbene? Vi tacete? — riprese il magistrato molto confuso.

— Dimodochè, — continuò vivamente Primborgne, — il prigioniero è innocente del crimine commesso, ma è complice nel crimine da *commettersi*... ciò che spiega, in parte, il suo silenzio ostinato...

— Senti! senti! senti! — fece il signor Favon della Favonnière con tre intonazioni differenti. — Quel che dite, benchè molto romanzesco, presenta tuttavia un certo aspetto di verosimiglianza. Allora quest'uomo tacerebbe perchè non potrebbe provare la sua innocenza su di un punto che provando la sua colpabilità su di un altro!...

— Precisamente, signor giudice d'istruzione.

— Vi sarebbero dunque due delitti mischiati insieme?

— Sicuro.

Questa ipotesi non soddisfaceva molto il magistrato istruttore che pensava come una sola causa sarebbe bastata alla sua perspicacia ed alla sua gloria, ma non volle mostrar troppo questo suo dispiacere, e si contentò di prendere un'aria grave e di rimanere in un silenzio molto raccolto, eccellente risorsa in tutte le circostanze simili.

— Ora, — conchiuse Primborgne, che giudicò di averne detto abbastanza, — chiederei al signor giudice d'istruzione il permesso di ritirarmi. Bisogna trovare il colpevole. E non lo troveremo se non quando conosceremo colui che aveva preso in affitto la casa e la donna che ci si trovava. Giacchè è certo che nè l'imputato, nè la giovane assassinata erano i personaggi ordinari che si davano appuntamento in quel luogo.

— Non lo credo nemmeno io... era... se era sua sorella...

— Era sua sorella! Dopo aver sentito l'esclamazione dell'imputato... non si può averne più alcun dubbio.

— Che cosa farete ora?

— Andrò a cercare chi ha venduto e chi ha comperato i gioielli inventariati nella stanza, ove il delitto è stato commesso. Appena avrò saputo qualche cosa avrò l'onore di presentarmi nel vostro gabinetto.

— Andate, amico mio!

All'indomani, mentre suonava mezzogiorno, Primborgne entrava nel gabinetto del signor Favon della Favonnière coll'aria di un uomo che ha ottenuto il suo intento; e, da parte sua, il signor Favon della Favonnière lo ricevette col fare di colui che è sicuro della buona riuscita.

II. — *Seconda denuncia.*

— Ebbene! — esclamò il giudice d'istruzione scorgendo l'agente, — avete da dirmi qualche cosa di nuovo, signor Primborgne?

Nel dir queste parole, il signor Favon della Favonnière era così raggiante, che Primborgne comprese subito che dalla vigilia dovevasi essere fatta qualche importante scoperta favorevole all'accusa.

Quindi egli rispose con una seconda interrogazione.

(*Continua*)